

Economia

ECONOMICOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Sportelli bancari Como e Lecco ne perdono ottanta

Servizi. In otto anni sono scesi da 597 a 516. È l'effetto di fusioni, industria 4.0 e home banking. In controtendenza gli istituti di credito cooperativo

MARILENA LUALDI

Meno sportelli fisici, più servizi digitali, usufruibili quindi a ogni ora e anche nuove iniziative per consentire operazioni smart in tempi sempre più frenetici. Oggi nella fotografia di Banca d'Italia, le succursali degli istituti di credito sono 516, trenta in più rispetto all'inizio del nuovo millennio: il dato vede riunite le province di Como e Lecco. D'altro canto nel 2010 si era quasi sfiorata quota 600.

Dati e mutamenti

Nel 2000 dunque ce n'erano 486, il che significa che oggi la rete è potenziata del 6% rispetto ad allora. Nel 2005 tuttavia si era saliti a 597. Lieve flessione nel 2015, a 583; dunque in confronto ad allora, si è verificata una flessione nel 2018, dell'11%.

Va detto che i paragoni non sono facili, e non soltanto perché nel frattempo è scattata anche la rivoluzione banca 4.0, non solo per le imprese insomma. No, l'altra ragione di difficoltà di raffronto è che in questi anni si sono susseguite le fusioni, con tanto di cambiamenti di nomi e di ragione sociale, nonché di investimenti su determinati tipi di servizi. Per esempio, se si considera strettamente Intesa

Sanpaolo il calo è stato meno evidente, non considerando le venute acquisite. Inoltre, il gruppo ha lanciato un'iniziativa di potenziamento precisa, ovvero il coinvolgimento delle tabaccherie in cui fare operazioni e prelevare contanti. Con carte Intesa Sanpaolo del circuito Maestro, MasterCard, Visa o Visa Electron negli esercizi convenzionati con Banca5, c'è dunque questa possibilità che tocca 1.636 rivendite in Lombardia e tra queste 98 a Como e 46 a Lecco.

Non solo home banking in aumento, quindi. Prova a cambiare pelle la banca per dare risposte a questi tempi in cui gli orari delle filiali sono per forza di cose limitati rispetto alle esigenze ormai vastissime degli utenti. Abituati sempre di più a gestire tutto online, anche se chiaramente il presidio fisico resta importante, sia per quella fascia della popolazione che è meno digitalizzata sia per la richiesta di confronto dal vivo. E ancora, per trattare un aspetto fondamentale: quello del rapporto con le aziende. Molto hanno investito le banche su questo, e in particolare sulle start-up.

La diminuzione degli sportelli in ogni caso si è verificata pressoché per tutti, per conciliare le differenti richieste. Con qualche eccezione. Un

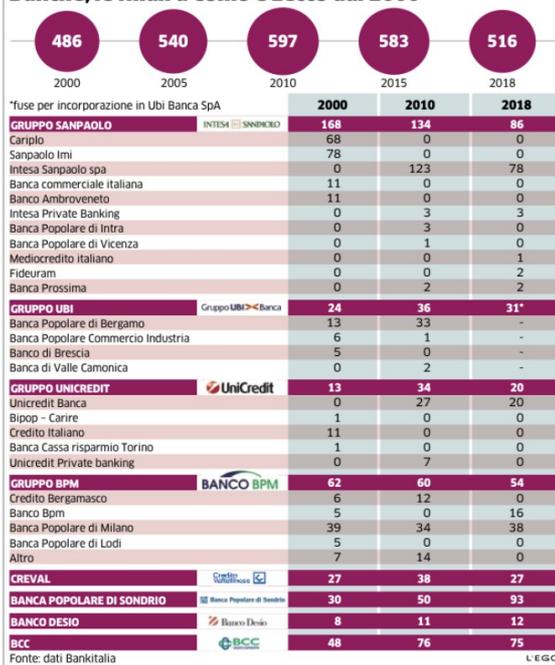
esempio è rappresentato dalle Popolari, Sondrio in testa. E controtendenza risultano le banche di credito cooperativo, le cui succursali sono quasi raddoppiate in diciotto anni, passando da 48 a 75: lievissima la contrazione successiva (di un'unità appena), rispetto all'anno d'oro del 2010 appunto. Non è un fenomeno generalizzato: a Bergamo, ad esempio, pur mantenendo questa differenza rispetto alle altre banche, sono calate del 5% contro l'1,3% del territorio comasco-lecchese.

Unicredit punta all'online

Oggi, se guardiamo agli istituti e a non a tutte le filiate dei gruppi, dopo Sondrio si trova Intesa Sanpaolo con 78 succursali. Segue Deutsche Bank con 53. Sopra quota 30 Banca Popolare di Milano e Ubi, numero sfiorato anche dal Credito Valtellinese.

Unicredit, sopra il tetto dei 20 in questa fotografia, è un'altra realtà che molto ha puntato sull'online, ad esempio introducendo lo scorso anno di pagare con Apple Pay per i suoi clienti, nei negozi come via app. Due anni fa, oltre 2.700 clienti tra l'altro avevano usato la banca digitale a Como, per un totale di 75mila accessi (e una media di 28 per utilizzatore del servizio).

Banche, le filiali a Como e Lecco dal 2000


La novità

Gruppo Intesa Sanpaolo Si preleva cash in tabaccheria

Sgambare per crescere, è stato lo slogan lanciato un anno e mezzo fa annunciando il servizio. Che poi è partito nei mesi scorsi, diretto ai

clienti Intesa Sanpaolo in possesso di carte di debito del circuito Maestro, MasterCard, Visa o Visa Electron. Gli utenti potranno prelevare denaro contante, fino a 150 euro giornalieri, nelle tabaccherie convenzionate con Banca5 spa. Quest'ultima è la banca di prossimità del Gruppo Intesa Sanpaolo, missione instant banking con servizi di incasso e pagamento per i cittadini. L'elenco è disponibile su App e sui siti web

di Banca5 e Intesa Sanpaolo. Come funziona? Oltre all'abituale utilizzo della carta di debito e del Pin - ha spiegato il gruppo - l'Intestario della carta dovrà esibire la tessera sanitaria nazionale per consentire la lettura elettronica del codice fiscale. Le operazioni di prelievo saranno gratuite fino al 31 dicembre 2019. Prelievi che dunque saranno possibili in orari prolungati e diffusi sui territori, anche in Comuni meno serviti.

La ricetta delle popolari Digitale sì ma con giudizio

Cantù

Il credito cooperativo è il mondo che più riesce a mantenere il numero di succursali

Ma non perché sia rimasto sempre uguale. Si è fatta strada anche la digitalizzazione nonché una nuova riforma, prima calata dall'alto poi ripalmetta dalle banche. E ora sollecitata, in que-

sta veste più consona al futuro. Che non sia un universo cristallizzato, viene confermato dalle fusioni e dal cambio di nomi che ha toccato questa realtà.

Non toccandone i valori, è la fiera precisazione. Angelo Porro è presidente della Cassa rurale di Cantù. Che attualmente ha 27 succursali, quindi è la più grande del territorio.

Quasi vent'anni fa ne aveva

21, in mezzo è giunta a 29. «Le banche di credito cooperativo - rileva Porro - hanno cercato di mantenere la vicinanza alla gente e alle esigenze della clientela. Anche noi abbiamo in corso i progetti di digitalizzazione. Però è importante pure guardarsi bene le questioni».

Alla base delle scelte presenti e future, un ragionamento che affonda le radici



Angelo Porro

nella storia del credito cooperativo: «Lo scopo primario delle nostre banche non è la remunerazione del capitale. I nostri soci lo sono per cifre minime. Poi non è facile fare la banca con margini di interesse e tassi bassissimi, anzi. Ma non dobbiamo rendere conto a un azionista di maggioranza, bensì ai soci che rappresentano il territorio dove viviamo».

I tempi e le loro difficoltà incalzano e bisogna affrontare un avvenire non facile appunto: «Con la riforma, che spero parta al più presto, la capogruppo avrà a cuore una razionalizzazione intelligente della rete di distribuzione. Nelle grandi città e nei capoluoghi, ha senso la presenza di più banche. Nei più piccoli, no. Occorre risparmiare energie e investire dove ancora non ci siamo. Nell'Olgiatese ad esempio, ogni mese che passa ci accorgiamo che le persone cominciano a riconoscerci». La sfida - conclude Porro - è fare la banca tradizionale ma in modo moderno.

E in fatto di sguardo avanti segnali sono arrivati dalle fusioni. Come la nascita della Bcc Brianza e Laghi, guidata dal presidente Giovanni Pontiggia, 24 sportelli nelle province di Como, Lecco e Monza, 208 dipendenti, 29.443 clienti e 5.997 soci.

M. Lu.

Plastica biodegradabile realizzata a Erba Nasce la borsa vegana

La sfida. Un poliuretano ecosostenibile della Synt3 dietro al lancio di "Skinzero", nuova linea di pelletteria. È tra i primi esempi di produzione "animal-friendly"

COMO Dalla tradizione alla sfida della sostenibilità. È il percorso che la Pelletteria Paolo Brambilla, realtà di Buguggiate, nel Varesotto, sta portando avanti da un paio di anni con la creazione di una linea di prodotti "animal friendly" e l'utilizzo di un materiale nuovo, un poliuretano biodegradabile prodotto da un'azienda di Erba, la Synt3. Borse, portafogli e accessori "vegani" che hanno dato il via a una nuova linea di produzione, la Skinzero, che non usa prodotti animali e che intende sviluppare un nuovo modo di ripensare la pelletteria tradizionale, seguendo l'obiettivo della sostenibilità e del rispetto dell'ambiente.

Un'idea per caso
«È un'idea nata per caso - spiega Flavio Brambilla, che con il fratello Fabrizio e la mamma Carla porta ora avanti l'attività avviata dal padre Paolo, occupandosi della produzione - da un appunto arrivato da un amico vegano che mi chiedeva perché non pensassi a produrre qualcosa animal friendly. Ho comin-

ciato a pensarci passando in rassegna le possibilità. L'ecopelle non era una di queste perché utilizza comunque scarti di origine animale e nemmeno il poliuretano in sé perché inquinava». La scelta vincente è stata quella quindi di affidarsi alla Synt3 che produce un poliuretano speciale, biodegradabile e rispettoso della natura: «Abbiamo creato la nostra linea - prosegue Brambilla - mettendo insieme tutta la nostra fantasia, con l'abbinamento di colori e vari prodotti. Abbiamo iniziato dal poliuretano, ma l'idea è di andare avanti anche con altri materiali, tra cui, ad esempio, ortica, legno e sughero. È un mondo nuovo che vogliamo seguire e sviluppare». La nuova linea Skinzero è esposta nello showroom dell'azienda - associata a Confartigianato Varese - a Buguggiate, in via Cavour 42, e ha richiamato l'interesse dei clienti in visita alle collezioni tradizionali in pelle: «Sono soddisfatto dell'interesse che Skinzero suscita - prosegue Brambilla - anche se ora serve puntare sempre di più sulla comunicazione dei nuovi prodotti». Per

la nuova linea, che comprende borse e accessori, si va dai 20 euro dei portachiavi, ai 50 dei portafogli, ai 75 delle shopping con interno in canvas, fino ai 180 delle cartelle da lavoro da donna: «L'obiettivo ora - spiega Brambilla - è appoggiarci alla piattaforma di e-commerce Etsy, come già facciamo per i nostri prodotti tradizionali, per dare più visibilità possibile alla nuova linea».

Animal friendly

Nonostante la produzione in pelle di una volta continui, la sfida della sostenibilità e dei nuovi modi di concepire prodotti e alimenti, mette la pelletteria di fronte alla necessità di innovarsi: «Ho cercato di dare una risposta - conclude Brambilla - all'esigenza di molti nel cambiare i loro modi di consumare, con un consumo minore di carne, ad esempio, grazie a prodotti animal friendly che seguono questa tendenza. Lo facciamo con molta passione e voglia di andare avanti su questa strada, senza inquinare e nel rispetto dell'ambiente».

E. Rod.



Alcune delle borse in ecopelle della linea Skinzero realizzate a Buguggiate

Il packaging e le calzature Tante possibilità di impiego

Un poliuretano speciale che si decompone e biodegrada. È il prodotto di Synt3, azienda di Erba, il cui materiale è utilizzato per la linea Skinzero della Pelletteria Paolo Brambilla di Buguggiate, in provincia di Varese, per la creazione di prodotti animal friendly.

Un prodotto che, racconta Mario Gallessi, uno dei titolari della Synt3, «non faccia-

mo in grande quantità, ma sul quale puntiamo molto». La ditta comasca, fondata nel 1971, con una produzione di spalmati in poliuretano su basi tessili, ha sviluppato il nuovo gruppo di articoli biodegradabili, chiamati Bio-D, con l'obiettivo di gestire in maniera responsabile le risorse naturali e il ciclo di vita del prodotto. Secondo i dati dell'azienda, Bio-D risulta

biodegradabile in compost maturo dopo 180 giorni di incubazione, con un valore medio di biodegradazione che supera il 90%, come previsto dalla normativa sulla biodegradabilità.

Il primo articolo biodegradabile di Bio-D è Parigina Bio-D che, in vari colori, è utilizzato nella pelletteria, nel packaging, nella cancelleria (per raccoglitori e cartelle), legatoria (agende, diari e cataloghi), calzature, fodere e hospitality, con la creazione di copertine per menù di ristoranti e bar.

E. Rod.

Sant'Anna, è Grampa il nuovo primario di Neurologia

Sanità

Lo specialista arriva dall'ospedale di Saronno
Guidava la struttura di Neurologia e Stroke Unit

Il nuovo primario di Neurologia dell'ospedale Sant'Anna è **Giampiero Grampa**.

Lo specialista, attualmente direttore della struttura complessa di Neurologia e Stroke Unit dell'ospedale di Saronno, presidio dell'Asst Valle Olona, è stato nominato a seguito del concorso svoltosi nel mese di

luglio e prenderà servizio nel presidio comasco nei prossimi mesi. Nato a Busto Arsizio nel 1958, si è laureato all'Università di Pavia nel 1984. Nello stesso ateneo si è specializzato in Neurologia e Neurofisiologia Clinica e ha conseguito il perfezionamento in Neurologia dell'età evolutiva.

Ha iniziato la carriera professionale all'Ospedale di Circolo di Busto Arsizio nel 1986 dove, nel 2002, ha ottenuto l'incarico di alta specializzazione "Stroke Unit". Nel 2005 è diventato primario all'ospede-

LA PROVINCIA
MERCOLÌ 22 AGOSTO 2018



Giampiero Grampa

dale di Saronno. Inoltre, dal 2015 al 2017 è stato direttore del Dipartimento Medico Aziendale dell'allora azienda ospedaliera "Ospedale di Circolo di Busto Arsizio" e dal 2015 per un anno e mezzo ha anche contemporaneamente diretto il reparto di Neurologia dell'ospedale di Busto Arsizio.

Si è occupato in particolare della gestione dei pazienti affetti da ictus, di neurofisiologia e del potenziamento degli ambulatori per la polisonnografia e la sclerosi multipla nel presidio saronnese.

«Aumento dell'Iva? Grave errore»

Il dibattito. Confcommercio preoccupata dalla misura annunciata dal governo per finanziare la flat tax
Monetti: «Deprimerebbe consumi già in sofferenza per l'effetto del lungo periodo di recessione economica»

COMO
ELENA RODA

«Aumentare l'Iva significherebbe rimpiozzare in una crisi dalla quale non siamo mai totalmente usciti».

Così Graziano Monetti, direttore di Confcommercio Como, esprime preoccupazione rispetto all'ipotesi di aumento che il presidente nazionale di Confcommercio, Carlo Sangalli, in un'intervista a "Il Giornale" ha definito «devastante», con il richiamo al Governo affinché «non faccia melina» su una questione così delicata, che metterebbe a rischio il «clima di fiducia delle famiglie», con ripercussioni sui consumi.

Certezze per ora non ce ne sono, ma le parole del sottosegretario Giancarlo Giorgetti su possibili aumenti hanno creato preoccupazione, con Sangalli che ha dichiarato: «Noi rimaniamo alla promessa fatta da Di Maio e Salvini», cioè quella di non aumentare l'Iva.

I risvolti a livello locale

Monetti dal canto suo mette in guardia dai possibili risvolti di una tassa più alta sui consumi: «Il vero problema riguarda i consumatori, coloro che alla fine pagano l'imposta che viene caricata sul prodotto. Confcommercio è preoccupata e insiste nel non voler applicare questi aumenti perché significherebbero il baratro. Se il costo dei prodotti aumenta, i consumi si contraggono ulteriormente, le famiglie perdono fiducia e si tor-

■ «L'Iva è un'imposta che si carica sul prodotto. Quindi la paga il consumatore»

na a una crisi dalla quale stiamo ancora facendo fatica a uscire».

Fermare la crescita

L'aumento dell'imposta, secondo Monetti, «blocherebbe la crescita con una maggiore difficoltà, da parte delle persone, nell'affrontare le spese, anche quelle quotidiane, con un aumento importante del prezzo di vendita e ripercussioni sui consumatori».

Un'eventualità che Confcommercio vorrebbe scongiurare e verso la quale si è spesa in «una battaglia - precisa Monetti - che dura da anni». Se gli aumenti dovessero diventare reali, i commercianti potrebbero essere chiamati, come negli anni precedenti, a rendere meno traumatico il passaggio, andando incontro ai consumatori: «L'Iva è un'imposta che si carica sul prodotto, quindi la paga il consumatore finale, ma in questi frangenti - aggiunge Monetti -, come è successo anche in passato, spesso il commerciante si fa carico, almeno nella fase di transizione, di questi aumenti, senza applicarli direttamente sul prodotto. Questo vale nella fase iniziale, poi l'aumento si ripercuote comunque sul consumatore». In Italia, oggi, sono in vigore tre aliquote Iva, una ordinaria al 22% e due ridotte, al 10% e al 4%. Percentuali che differiscono nei vari Paesi dell'Ue che vedono al primo posto l'Ungheria con un'aliquota al 27% e due ridotte (al 18% e al 5%), al secondo posto la Danimarca (una sola aliquota al 25%) e al terzo la Svezia (25%, 12% e 9,5%). La Francia ha un'aliquota al 20%, due ridotte (10% e 5,5%) e una minima al 2,1%, mentre la Germania si attesta al 19% e al 7%. All'ultimo posto della classifica il Lussemburgo, con un'aliquota al 17%, una ridotta all'8% e una minima al 3%.



Preoccupazione tra gli operatori del commercio per i rischi connessi con l'aumento dell'Iva ARCHIVIO

Soffre anche la Svizzera Crolla l'export in Europa

Lo avevamo già anticipato qualche giorno fa su "La Provincia". L'economia svizzera sta attraversando un momento segnato da forti contraddizioni. Un'altra conferma arriva anche dal dato relativo all'import-export che nella vicina Confederazione ha registrato nel mese di luglio un preoccupante "segno meno". La sempre solerte Amministrazione federale ha fatto notare come il decremento abbia ri-

guardato sia le esportazioni che le importazioni. Preoccupa soprattutto l'export che a luglio lascia sul campo un 3% netto. Soprattutto ad andare in affanno è stato il cosiddetto "comparto Europa", che ha registrato una diminuzione nelle esportazioni pari al 9,2%. In particolare a risentire del contraccolpo alla voce "export" sono stati i rapporti con la vicina Francia, con un meno 20,2% che non fa ben sperare anche in

prospettiva futura. Fanno da contraltare invece Asia (+7,2%) e Cina (+4,2%). Circostanza che porta a ritenere un cambio nelle rotte commerciali da qui ai prossimi mesi. A trainare il calo c'è uno dei settori principi della vicina Confederazione ovvero il settore chimico-farmaceutico, che ha visto cedere sulle vendite estere un 4,5%. Segno meno, ma con la ripresa dietro l'angolo, anche per l'orologeria (-4,4%). Settore quest'ultimo che ha nel Canton Ticino uno dei suoi punti di forza, con una buona e qualificata rappresentanza di lavoratori frontalieri impiegati nelle unità produttive presenti. E veniamo all'im-

port, che - al pari dell'export - ha visto il segno meno dominare in Europa, mentre il segno più arriva dal Giappone e, non da ultimo, dal Medio Oriente. L'onda lunga delle dichiarazioni del presidente Trump sembra aver segnato anche l'import verso la Confederazione, con un meno 6,7% che si presta a più chiavi di lettura sul breve-medio periodo. Peraltro le congiunture internazionali hanno messo a dura prova anche il rapporto franco-euro, con la Banca Nazionale Svizzera che sta alla finestra in attesa di un possibile (nuovo) intervento per rimettere in asse la situazione

M. Pal.

Libri alle medie, non meno di 230 euro

Scuola. Ma i dirigenti assicurano: pronti ad andare incontro alle richieste delle famiglie in difficoltà. Il conto più salato lo pagano i genitori di chi frequenta le sezioni musicali all'istituto Como Centro: 316 euro

CAMILLA DOTTI

Per un alunno che frequenterà la scuola secondaria di primo grado all'istituto comprensivo Como Centro Città scegliendo l'opzione "inglese potenziato" la spesa per l'acquisto dei libri (12 in tutto) sarà di 275,50 euro. Dall'elenco è fuori il vocabolario d'inglese.

All'indomani del servizio sui libri da comprare per le scuole secondarie di secondo grado (319,50 euro allo scientifico senza calcolare il vocabolario di latino, 350,75 euro al Setificio, 158 euro per il corso professionale di operatore elettronico alla Da Vinci-Ripamonti) oggi spulciamo gli elenchi delle secondarie di primo grado, le ex medie. L'opzione "musicale", sempre all'istituto Como Centro Città, prevede l'acquisto di 14 libri per un totale di 316,20 euro. A questa spesa va poi, eventualmente, aggiunto il costo dello strumento (violino, violoncello, tromba, clarinetto, percussioni, pianoforte, flauto traverso, chitarra, quelli per i quali sono proposti i corsi). In alternativa, e se disponibili, è possibile utilizzare quelli che la scuola - non naturalmente il pianoforte - mette a disposizione in comodato degli alunni per il primo anno.

Fotocopie per l'emergenza

Sempre all'istituto Como Città l'opzione "bilingue" con lo studio di inglese e francese, prevede 13 libri per un totale di

293,20 euro, vocabolari d'inglese e francese esclusi. «Se arrivano alunni a metà anno o in caso di difficoltà economiche - spiega **Valentina Grohovaz** dirigente scolastico dell'istituto comprensivo Como Centro Città - gli insegnanti cercano sempre di avere dalle case editrici qualche copia dei libri in più. In caso di emergenza ricorriamo alle fotocopie per la lezione del giorno».

Per il secondo e il terzo anno di scuola, devono essere acquistati altri libri ma il numero è decisamente inferiore e di conseguenza anche l'investimento.

Passiamo all'istituto comprensivo Como Borgovico: in tutte le sezioni "normali" sono previsti gli stessi libri, 12 per un totale di 281,85 euro. Il vocabolario d'inglese è sempre a parte. Stessi libri adottati anche nelle due sezioni musicali, dove il totale è sempre di 12 volumi e la spesa di 268,35 euro. Nell'elenco non figurano, però tre libri di musica per i quali si dovrà procedere con una nuova adozione. È previsto lo studio di chitarra, clarinetto, flau-

■ Piace la proposta del liceo Giovo. Attivare a scuola un mercatino di testi usati

to traverso, percussioni, pianoforte, violino, violoncello e quindi va calcolato anche l'acquisto o noleggio dello strumento musicale.

Tra case editrici e docenti

All'istituto comprensivo Como-Rebbio, infine, i libri da acquistare sono 12; sono gli stessi per tutte le sezioni e l'ammontare della spesa è di 251,40 euro. «Attraverso la nostra biblioteca scolastica o direttamente gli insegnanti che si adoperano con le case editrici, cerchiamo di venire incontro e aiutare le famiglie in difficoltà - osserva **Daniela De Fazio**, dirigente dell'istituto scolastico Como Rebbio - Il problema riguarda soprattutto quegli studenti che si trasferiscono a metà anno. L'idea del mercatino al liceo Giovo è interessante e se i genitori volessero proporla non sarei contraria. Vorrà dire che useremo il preside **Marzio Caggiano** come testa di ponte».

L'iniziativa del mercatino dei libri usati sarà portata all'attenzione del Comitato genitori e del Comitato studenti dell'istituto superiore a settembre, all'avvio del nuovo anno scolastico. In caso di via libera, Caggiano, che ha già una bozza pronta del Regolamento, porterà il progetto all'attenzione del consiglio d'istituto e lo vorrebbe inaugurare l'anno prossimo, a giugno o a settembre.

I prezzi delle medie

MATERIA	AUTORE	EDITORE	PREZ. €
PARINI			
RELIGIONE	Stroppiana E. / Fossati M.	Sei	20,30
ITALIANO GRAMMATICA	Zordan R.	Fabbri Scuola	24,30
ITALIANO ANTOLOGIA	Assandri A. / Assandri P./Mutti E.	Zanichelli	25,60
STORIA	Calvani V.	A. Mondadori Scuola	27,10
GEOGRAFIA	Tondelli C.	Zanichelli	15,00
INGLESE	Linwood P. / Guglielmino D. / Kennedy C.	Petrini	19,40
FRANCESE	Leonard M.	Loescher Editore	17,70
MATEMATICA	Arpinati A. M. / Musiani M.	Zanichelli	25,70
SCIENZE	Negrino B. / Rondano D.	Il Capitello	35,60
ARTE E IMMAGINE	Pulvirenti E.	Zanichelli	22,90
TECNOLOGIA	Paci G. / Paci R.	Zanichelli	26,60
MUSICA	Cervato S. / Portera A. / Putignano Poli L.	Le Monnier	33,00
TOTALE			293,20
FOGAZZARO			
ITALIANO GRAMMATICA	Donati F. / Moretti S.	Lattes	15,50
ITALIANO ANTOLOGIA	A.A. V.V.	B Mondadori	27,10
STORIA	Chitarrini R. / Tancredi A. / Socolovich	Lattes	23,10
GEOGRAFIA	Griguolo / Forgieri / Romagnoli	Paravia	18,30
INGLESE	Kennedy C. / Cowan A. / Iori F.	Cambridge University P.	20,60
FRANCESE	Parodi L. / Vallacco M. / Garnaud S.T.P.	Cideb - Black Cat	16,70
MATEMATICA	Vacca R. / Artuso B. / Bezzi C.	Atlas	24,20
SCIENZE	Pietra A. / Bottinelli E. / Davit P.	Lattes	15,80
ARTE E IMMAGINE	Gandini	La Scuola Editrice	24,70
TECNOLOGIA	Arduino G.	Lattes	23,10
MUSICA	Martinelli / Erotoli / Vacchi	B Mondadori	29,80
SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE	Gottin M. / Degani E.	Sei	12,50
TOTALE			231,40
BORGOVICO			
RELIGIONE	Cristiani C.	Sei	9,70
ITALIANO GRAMMATICA	Sensini M.	A. Mondadori Scuola	28,45
ITALIANO ANTOLOGIA	Albonico / Corca / Singuoroli	Archimede Edizioni	27,10
STORIA	Paolucci S. / Signorini G. / Marisaldi L.	Zanichelli	24,90
GEOGRAFIA	Tondelli C.	Zanichelli	17,00
INGLESE	Linwood P. / Guglielmino D. / Kennedy C.	Petrini	19,40
FRANCESE	Bruneri R. / Stucchi A.	Lang Edizioni	16,50
MATEMATICA	Pernigo U. / Tarocco M.	Le Monnier	25,90
SCIENZE	Tibone F.	Zanichelli	33,90
ARTE E IMMAGINE	Pulvirenti E.	Zanichelli	22,90
TECNOLOGIA	Benente G.	Paravia	22,30
MUSICA	Castello R.	Minervà Italiana	33,80
TOTALE			281,85

Nella lista non sono compresi i dizionari
L'EGO

Treni, il triste record della nostra linea Peggiora in Lombardia e scatta il bonus

Trasporti. Chiasso-Como-Milano al primo posto per corse in ritardo o cancellate a giugno. Male anche le altre tratte comasche. Arriva lo sconto del 30% sull'abbonamento di settembre

Como da record ma non ce ne possiamo rallegrare. Il primato è quello di linea ferroviaria peggiore della Lombardia, in base agli ultimi dati resi noti da Trenord.

La maglia nera, se guardiamo ai ritardi e alle corse cancellate, va alla Chiasso-Como-Milano (ramo ex Trenitalia), tratta che stacca nettamente tutte le altre, con un indice del 12,10% rispetto a un tetto massimo del 5% previsto dai Contratti di servizio. I dati si riferiscono al mese di giugno e proprio a causa del mancato rispetto del livello standard scatta per i pendolari in possesso di una tessera mensile il diritto a uno sconto del 30% sull'abbonamento del mese di ottobre.

Ma potranno usufruire del bonus anche i cittadini che utilizzano il servizio ferroviario su altre tratte. Hanno infatti superato il 5% a causa del gran numero di corse in ritardo o sopresse, anche le direttrici Lecco-Molteno-Como (5,27%), Asso-Seveso-Milano (5,50%) e Malpensa-Varese-Mendrisio-Como (6,74%).

Si salva solo una tratta

L'unico dato positivo riguarda la linea Como-Saronno-Milano (ramo ex Ferrovie

Nord), che resta al di sotto della soglia e si è quindi rivelata più affidabile perlomeno nel mese di giugno. In caso di abbonamento annuale, va ricordato, il bonus si può richiedere al momento della scadenza del proprio titolo di viaggio.

I risultati sono stati poco lusinghieri in quasi tutta la Lombardia, se si pensa che 29 direttrici su 38 sono state bollate come inaffidabili.

Quanto alle cause di questa situazione - gli stessi vertici

Andata e ritorno su un Eurocity per Milano Centrale costa addirittura 23,80 euro

della Regione, a partire dal presidente Attilio Fontana, hanno criticato duramente il servizio offerto ai pendolari dalle società - gli addetti ai lavori parlano di un mix tra treni particolarmente vecchi e quindi spesso soggetti a guasti, carenza di personale (accentuata dalle ferie estive), cantieri in corso sulla rete Rfi.

Ne fanno le spese non solo i

pendolari ma anche i turisti, spesso alle prese con programmi di viaggio completamente stravolti a causa di una coincidenza "saltata".

Caldo e prezzi alti

E se nel caso dei treni regionali (4,80 euro per andare a Milano) fa arrabbiare - oltre a ritardi e soppressioni - la temperatura spesso tropicale all'interno delle carrozze, se parliamo degli EuroCity l'attenzione si sposta sul costo visto che per spostarsi da Como San Giovanni a Milano Centrale bisogna pagare la bellezza di 11,90 euro (solo andata). Quest'ultima tipologia di treni, peraltro, non è affatto immune dal problema del mancato rispetto degli orari, a dispetto delle tariffe esorbitanti: chi sceglie un Eurocity nella speranza di raggiungere Milano in soli 38 minuti - come promette la tabella di marcia ufficiale - resta spesso deluso.

Cilegna sulla torta: sono state appena riviste al rialzo (aumento di 0,50 euro) le tariffe dei titoli di viaggio "Io viaggio ovunque in Lombardia" e "Io viaggio ovunque in provincia". Le modifiche saranno in vigore dal primo giorno di settembre.

M. Sad.



Pendolari e turisti sulla banchina alla stazione San Giovanni

Per un cantiere stop a Carimate C'è l'autobus sostitutivo

Detto dei problemi registrati a giugno, sulla linea Chiasso-Como-Milano la situazione si è rivelata critica anche nei mesi di luglio e agosto a causa di un cantiere in corso tra le stazioni di Carimate e Albate.

I lavori sono partiti il 21 luglio scorso e proseguiranno fino al prossimo 2 settembre. Si sommano poi i lavori di potenziamento infrastrutturale nello scalo ferroviario di Chiasso.

Le conseguenze sono pesanti, in termini di «cancellazioni e limitazioni di percorso», come si legge sullo stesso sito di Trenord. Molti treni regionali diretti a Milano si fermano a Carimate e i passeggeri sono costretti a proseguire a bordo di un autobus sostitutivo. Stesso discorso per la direzione opposta: si scende a Carimate e si raggiunge Como San Giovanni a bordo dell'autobus. Tempi di percorrenza, quindi, molto più lunghi del solito.

Lo stop si è reso necessario per consentire interventi della società Rete Ferroviaria Italiana (fa parte del gruppo Ferrovie dello Stato) da 18 milioni di euro. In particolare, sono in corso lavori per rinnovare i binari e completare la risagomatura della galleria di Cuccigallo al fine di permettere il transito dei vagoni con i tir in vista dell'entrata in funzione di AlpTransit.

30

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 22 AGOSTO 2018

Cintura urbana

Campione, la difesa dell'ex sindaco «I debiti e i troppi assunti non sono miei»

Il caso. Piccaluga replica a Salmoiraghi sui 132 milioni di passivo scoperti un anno fa «I dipendenti li avevo ereditati e i costi del palazzo di Botta sono più che raddoppiati»

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

Sul fallimento del Comune di Campione d'Italia, il dissesto del Comune volano gli stracci tra le due storiche amministrazioni che hanno guidato l'enclave nell'ultimo quarto di secolo.

Se la ricca enclave italiana in terra svizzera, con la lussuosa casa da gioco, è oggi sull'orlo del baratro, impossibilitata perfino a tagliare l'erba nelle aiuole, costretta a lasciare a casa 86 funzionari comunali e più di 500 lavoratori del Casinò, qualche errore sarà pur stato commesso.

Botta e risposta

«Guardi, quando l'amministrazione guidata dal sindaco Roberto Salmoiraghi se n'è andata nel 2006 - spiega il vice sindaco Alfio Balsamo - nelle casse del Comune c'erano ben 34 milioni, al nostro ritorno lo scorso anno abbiamo trovato 132 milioni di euro di debiti».

«Siamo tornati operativi da pochi mesi, appositamente per riaggiustare la situazione. Oggi anche qualche politico svizzero ci attacca, dimenticando quanti affari i ticinesi hanno fatto a Campione e quanto benessere il

casinò ha garantito a tutti. Assunzioni e sprechi sono un capitolo vecchio e chiuso, negli ultimi tempi la comunità ha fatto tagli e sacrifici».

Salvo qualche breve parentesi, due commissariamenti, qualche indagine e un anno con la frasca tricolore indossata da Britt Marie Gustafsson, negli ultimi 25 anni a Campione d'Italia i sindaci sono stati soltanto due.

Salmoiraghi per undici anni e in quattro mandati diversi, sostenuto da una lista civica tendente a destra e Marita Piccaluga, dal 2007 al 2017 in carica grazie a una lista più centrista.

«In cassa nel 2007 c'erano 34 milioni - ribatte Piccaluga - però mi sono ritrovata 670 dipendenti nel Casinò e 128 in Comune, oltre alla gigantesca costruzione di Mario Botta il cui preventivo era di 82 milioni e che invece è lievitata a 193 milioni, con un conseguente debito di 105 milioni di franchi che in dieci anni abbiamo ridotto a 55». «Ritengo giusto precisare che il Comune di Campione a guida Salmoiraghi nel periodo delle vacche grasse già nel 2005 trasferiva 11 milioni e nel 2006 altri 11 milioni di franchi a co-



La protesta dei dipendenti del casinò davanti al municipio

pertura dei disavanzi di bilancio della casa da gioco. Tutti, ma proprio tutti conoscevano la crisi di Campione, tranne Salmoiraghi, di cui Balsamo per altro era un forte oppositore».

La situazione

Soldi, fiumi di soldi, in un paesino con quattro strade e 1900 abitanti. Poi è arrivata la crisi internazionale, il cambio con il franco sfavorevole, le slot ma-

chine sotto casa, qualcosa nel giocattolo si è rotto.

Adesso la giunta, con quattro dei suoi consiglieri di maggioranza che hanno rassegnato le dimissioni, ha dato mandato agli avvocati per cercare di riaprire la sentenza del fallimento del Casinò decisa dal tribunale di Como. In parallelo è allo studio un serio piano di ristrutturazione del Comune e del Casinò: si prevedono tagli agli stipendi,



Marita Piccaluga



Roberto Salmoiraghi

per pensionamenti e sacrifici. L'eventuale riapertura della casa da gioco deve comunque per forza passare da un intervento del governo: serve una modifica di legge, le norme vietano di riaprire dopo il fallimento.

Entro i primi di ottobre l'amministrazione dovrà costruire, pena lo scioglimento del consiglio comunale, un bilancio che stregga in piedi, un compito quasi impossibile.

Dal 1994 pochi cambi alla guida dell'enclave

Chi ha governato a Campione d'Italia? Nei primi anni '90 il sindaco Enzo Pichi cercava già allora di vendere il Casinò, mentre il paese era scosso dalle indagini sulle residenze false e sulle pensioni d'oro.

L'arrivo in municipio del medico Roberto Salmoiraghi, con una lista civica vicina al centrodestra, è del 1994. Ha guidato Campione fino al 2002. La casa da gioco di Campione, il cui socio unico oggi è il Comune, prima aveva rappresentanze della Provincia di Como e di Lecco ed ha avuto come presidenti politici del territorio.

Come il leghista Armando Selva, dal 2001 al 2003, Angelo Fumagalli e Matteo Seroldi; dal 2007 al 2013, il presidente dell'organo di vigilanza è stato Florio Bernasconi. Nel 2002, ma per un solo anno, sindaco è stato Britt Marie Gustafsson Muzzi, poi è toccato a un commissario, Umberto Lucchese, reggente il Comune per un altro anno. Nel 2004 Salmoiraghi è quindi tornato in carica fino al 2006, l'anno dello scandalo che coinvolse Vittorio Emanuele di Savoia. Dopo l'ennesimo commissariamento con Umberto Calandrella, Marita Piccaluga ha vinto le elezioni con una lista centrista, governando fino al 2017. Roberto Salmoiraghi ha infine vinto l'ultima elezione. S. Bac.



Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galligani e.galligani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



L'agenzia di viaggi "Sognare Viaggiando" è all'interno del centro commerciale di Mirabello



Anche i Carabinieri sono intervenuti al centro commerciale

La difesa

«Ho sbagliato solo perché inesperto»



La chiusura

La porta dell'agenzia viaggi "Sognare Viaggiando", agente GiraMondo Viaggi, all'interno del centro commerciale di Mirabello di Cantù è sbarrata ormai da venerdì scorso. Dai negozi vicini hanno raccontato di aver visto Andrea Montanari fare colazione e aprire regolarmente, la mattina, poi la chiusura. Sulla vetrina è apparso un cartello appeso al vetro, che giustifica l'assenza del personale per «aggiornamento dei sistemi informatici», assicurando comunque che i biglietti e i documenti per le partenze del 18 e 19 agosto sarebbero stati consegnati a domicilio entro le 20. Ma non è accaduto. Se si osserva all'interno, sembra che chi è uscito contasse di rientrarci subito: c'è la luce accesa, una giacca da motociclista appesa allo schienale della poltrona alla scrivania e un casco sul divanetto.

La spiegazione

Lunedì mattina, dopo tre giorni in cui i clienti lo tempestavano di chiamate sui due numeri di cellulare dell'agenzia, il titolare Andrea Montanari si è fatto vivo. «L'unico mio errore - ha detto - è stato aver gestito male questa vicenda. Ho pagato l'inesperienza, perché è la prima volta che faccio questo lavoro». Ha spiegato di aver anticipato i soldi per delle vacanze extralusso utilizzando il conto dell'agenzia, una a Parigi e una in Spagna, e di essere stato pagato con degli assegni falsi per 11.600 euro, più altri 17mila euro in crediti. Così si è trovato con la cassa vuota. Ha garantito che le partenze dopo il 26 saranno regolari, come quelle di settembre, ottobre e novembre. Poi l'assicurazione risarcirà tutti i clienti. S. CAT.

Agenzia già bloccata a fine luglio Eden Viaggi: «Anche noi vittime»

Il caso. L'ufficio legale: «Purtroppo capitano almeno tre-quattro casi all'anno come questo»
«Tredici le pratiche che ci riguardano e stiamo facendo tutto il possibile per far partire i clienti»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Mentre vedevano sfumare all'orizzonte la loro vacanza già regolarmente pagata, i clienti della "Sognare Viaggiando" agente GiraMondo Viaggi tempestavano di chiamate sia il marchio di franchising di agenzie viaggi sia i tour operator. E spesso è stato proprio uno di loro, Eden Viaggi, a fornire le prime indicazioni e in alcuni casi ad avvisarli di quel che stava accadendo. Di fatto sono sulla stessa barca, perché anche l'operatore turistico pesarese ha subito un danno in questa vicenda.

Vicenda che da venerdì pomeriggio vede l'agenzia viaggi all'interno del centro commerciale di Mirabello chiusa, con i clienti a stazionare fuori dalla porta. Sabato mattina dovevano

ritirare documenti e biglietti per partire per le ferie, ma non hanno trovato nessuna traccia del titolare, **Andrea Montanari**. E presto, appunto, hanno ricevuto le chiamate dei tour operator che annunciavano di non aver ricevuto il saldo o l'intera cifra per il soggiorno e quindi hanno bloccato le prenotazioni.

Ora Montanari si è fatto vivo, spiegando di trovarsi in difficoltà economiche a causa di assegni scoperti ricevuti in pagamento e di crediti da riscuotere e ha promesso che l'assicurazione risarcirà tutti i clienti.

«Cerchiamo di tutelarci»

Un incubo per tanti cittadini che aspettavano solo di concedersi un po' di riposo. Ma **Diego Scopece**, responsabile dell'ufficio legale di Eden Viaggi, conferma

che è meno raro di quanto si possa pensare: «Non siamo nuovi a situazioni di questo genere, purtroppo capita abbastanza spesso. Generalmente scoppiano in estate, almeno 3 o 4 casi l'anno. Noi quando abbiamo avvisaglie, per esempio reiterati pagamenti in ritardo, ormai cerchiamo di tutelarci e di chiudere rubricetti». Il che significa chiudere il codice dell'agenzia.

«In questo modo - continua - non possono ri-prenotare. Nel

«Una denuncia contro l'agenzia? I clienti hanno titolo per farlo. Noi invece no»

caso di Cantù l'avevamo chiuso fin dal 25 luglio, sollecitando i pagamenti». Le pratiche che fanno capo a Eden Viaggi sono 13 - quindi circa 26 persone -, e in tre hanno ripagato per partire. Con gli altri si sta lavorando: «Contattiamo i clienti - continua Scopece - spieghiamo loro la situazione e li invitiamo a rivolgersi alle autorità. Comprendiamo che il disagio è elevatissimo e cerchiamo di andare incontro a ognuno, tagliando al massimo il prezzo da ripagare per il viaggio, ridotto di fatto al costo vivo».

Il recupero credito

A subire il danno maggiore, ovviamente, sono le persone che hanno visto sfumare all'improvviso un viaggio atteso da un anno. Ma per Eden Viaggi non è una passeggiata: «Anche noi sia-

mo vittime. Quello che le persone non prendono in considerazione è che annullando le pratiche sotto data paghiamo delle penali ai fornitori, che in alcuni casi possono essere del 100%. Alla fine ci perdiamo due volte». Come vi rivalette, quindi?

«In questo caso il rapporto principale è tra cliente finale e agente - spiega - non abbiamo titolo per esercitare un'azione diretta. A volte si cerca di fare recupero credito, ma spesso sono solo soldi buttati».

E, conferma, capita sempre più spesso, tanto da non stupire nemmeno più. Per dire, attualmente sono alle prese con due casi. «Ormai abbiamo imparato a riconoscere chi ci troviamo davanti - conferma - e ai primi indizi che qualcosa non va agiamo di conseguenza».

Le accuse: dai visti ai ticket per la nave Ma ieri si è sbloccata la prima vacanza

La prima buona notizia, in una vicenda che ha decisamente rovinato l'estate a decine di persone, è arrivata ieri.

Un viaggio, a quanto pare, è stato saldato al tour operator, quindi il cliente potrà partire per le sospirate vacanze.

La speranza di tutti gli altri sfortunati compagni d'avventura, è che sia solo il primo di una lunga serie di casi.

Le storie e le mete delle persone coinvolte in questa vi-

cedenda sono molto diverse, unica cosa che li accomuna tutti è la rabbia per quel che è accaduto. Soprattutto, per come è stata gestita la cosa.

Una porta chiusa, un cartello che non dice la verità, promettendo di consegnare biglietti e documenti entro domenica sera, e il numero dell'agenzia muto. Il titolare **Andrea Montanari**, lunedì, intervistato da "La Provincia" ha garantito che le partenze delle settimane a venire e

quelle di ottobre e novembre non avranno problemi, che poi arriverà il risarcimento per tutti, e ha annunciato la volontà di inviare una mail a tutti i clienti per spiegare cosa è accaduto. La stanno aspettando con impazienza.

A manifestare pubblicamente il proprio dissenso, già una settimana fa, era stato un cliente che, andato su Google sulla pagina dell'agenzia, ha lasciato una recensione negativa. «Ho prenotato con compa-



Andrea Montanari

gnia Gnv per un viaggio di vacanza con la famiglia da Genova a Tunisi (andata e ritorno) - scrive. Arrivato al check-in risulta non confermato il biglietto e dopo tentate chiamate sono riuscito a risolvere il problema ma è continuato a persistere il problema per il viaggio di ritorno».

Ad aiutarlo a venire a capo di quel che stava accadendo anche amici e parenti, che come lui hanno preso a contattare insistentemente ogni giorno l'agenzia «per lo più senza ricevere risposte».

Cinque giorni prima della partenza è riuscito comunque a ottenere il biglietto tramite e-mail. E c'è poi la donna che racconta che il figlio si è trovato alla vigilia della partenza

per gli Stati Uniti senza il visto, ottenuto non senza un po' d'angoscia dato il volo imminente, in un'altra agenzia.

Una situazione precipitata nell'ultimo mese e mezzo circa. Tanto che i giudizi per viaggi effettuati solo pochi mesi fa sono buoni. Una cliente, proprio in virtù dell'esperienza molto positiva avuta in primavera, ha consigliato l'agenzia ad amici e parenti per organizzare una vacanza in settembre.

Stavolta però non è andata altrettanto bene: tutto pagato per un soggiorno in Tunisia, e per confermarlo mostra la copia di fatture e assegno. Ma l'assegno è stato incassato e mai versato al tour operator.

S. CAT.

Sedici ore d'attesa per l'auto Easy Parking: «È sabotaggio»

Vacanzieri infuriati per il disservizio. I titolari: «Risarciremo»

SOMMA LOMBARDO - Turisti rabbiosi, in attesa da ore di riottenere la macchina parcheggiata prima di partire per le vacanze. Qualcuno urla, qualcuno minaccia, i bambini piangono, una mamma spinge un passeggino, un'altra inveisce perché la bambina non ha potuto neppure pranzare. Carabiniere e vigili urbani convocati di continuo. Telefoni impazziti, che squillano senza sosta. I titolari, con sangue freddo e aplomb, cercano di sviegare i motivi dei disagi, dovuti a una concatenazione di circostanze infauste, ma gestire la furia dei passeggeri appena sbarcati a Malpensa non è facile. Tutto ciò sta accadendo all'Easy Parking di Somma Lombardo, come del resto è accaduto a Busto e più in generale in molti parcheggi low cost spuntati nel sedime aeroportuale che non riesce più a contenere la crescita esponenziale degli utenti di Malpensa. Soprattutto in agosto.



Alcuni clienti arrabbiati ieri pomeriggio in attesa di riavere le loro auto all'Easy Parking

Sedici lunghe ore
La storia del lecchese Mirko Reale Ruffino ha fatto il giro d'Italia e di tutti i quotidiani nazionali. Aveva lasciato l'auto all'Easy Parking l'8 agosto, e con la fidanzata è tornato a riprenderla la sera del 19. Ma per ritirarla ha dovuto aspettare oltre sedici ore, passando la notte nel

parcheggio in attesa, per poi andare a Magnago, che dista 16 chilometri a casa del proprietario di un altro parcheggio, che però non aveva la chiave. Mirko ha così presentato una denuncia alla questura di Lecco una volta rientrato in possesso della macchina grazie a un parente che gli ha portato la chiave di

scorta. La disavventura non è però capitata solo a lui. Nella stessa sera una cinquantina di persone hanno vissuto gli stessi disagi. Qualcuno è andato alla ricerca del proprio veicolo anche nelle vie sommesse, sperando di trovarlo nella selva di mezzi parcheggiati in giro per la città perché i low cost non hanno più ca-

pienza. La macchina di Ruffino, ha scritto nella denuncia, segnava 300 chilometri in più di quando l'aveva lasciata al parcheggio. «Aspetto dalle otto di questa mattina», urlava ieri pomeriggio, intorno alle 16, uno dei turisti rimasti incastrati nel complicato meccanismo del disservizio. Un francese, invece, è

stato accompagnato in un albergo dove ha trascorso la notte in attesa che la sua auto fosse disponibile.

Un sabotaggio

L'amministratore di Easy Parking, Antonio Ventura, innanzitutto si scusa con la clientela e annuncia: «Ci stiamo organizzando per risarcirci chi ha avuto il disservizio. Comprendiamo perfettamente lo stato d'animo dei clienti e ne siamo dispiaciuti». Poi spiega le circostanze che hanno portato al caos. «Nei giorni scorsi ci sono stati problemi con il server, si sono cancellati i dati dei numeri chiave, quindi non siamo in grado di abbinare le chiavi alle auto. E dobbiamo fare il giro di tutti i depositi, dove le collochiamo, per ritrovarle una a una». Un lavoro che richiede tempo insomma. Ma non solo. «Un dipendente è sparito da qualche giorno, lui aveva la custodia delle auto posteggiate nel deposito di Magnago ma il cestone che lo conteneva non si trova più e lui ha fatto sapere di non saperne nulla. Crediamo sia stato pagato da qualcuno per arrecarci un grosso danno, per sabotare la nostra attività. Riteniamo che quelle chiavi siano state nascoste da qualche parte, ci serve il tempo per ritrovarle».

Sarah Crespi

CASORATE SEMPIONE

«Basta aerei a bassa quota»

Avvocato minaccia una denuncia

CASORATE SEMPIONE - «Buongiorno, questa mattina, all'incirca alle 6.15, un aereo in decollo ha sorvolato a bassissima quota la mia abitazione in via del Longino 6 a Casorate Sempione». Comincia così la breve comunicazione inviata ieri dal talmante Luca Manassero alla Sea, all'Enac e al Comune di Casorate Sempione per denunciare l'episodio di cui è stato testimone ieri mattina sul presto, non senza l'angoscia che stesse per accadere qualcosa di grave. «A parte lo spavento derivante dal vedere l'aeromobile così vicino», scrive infatti il legale, «hanno addirittura tremato i muri delle palazzine, oltre che, ovviamente, i vetri, ed il rumore è stato assordante». Ovviamente Manassero non è stato l'unico residente a Casorate Sempione ad accorgersi del sorvolo dell'aereo così a bassa quota, tuttavia la sua professione lo ha spinto a chiedere chiarimenti alle autorità competenti. «Esigo sapere cosa ha condotto all'accaduto», scrive, «e se si tratta di un fatto accidentale». La risposta spetta in primis alla Sea, che gestisce l'aeroporto di Malpensa, e all'Ente nazionale per l'aviazione civile. Comunque sia, Luca Manassero è determinato: «Decorsi cinque giorni dall'invio della presente senza risposta informo del fatto la competente autorità giudiziaria».

ECONOMIA & FINANZA

Canone Tv: false e-mail con rimborsi

ROMA - Attenzione alle e-mail inviate in nome dell'Agenzia delle Entrate che, dietro la comunicazione di un rimborso del canone Tv, nascondono un tentativo di truffa a danno dei cittadini. Negli ultimi giorni, rende noto

l'Agenzia, sono state segnalate delle false e-mail, apparentemente provenienti dall'Assistenza servizi telematici dell'Agenzia, ma in realtà inviate da un indirizzo contraffatto non riconducibile alle Entrate.

NUOVA APERTURA
ACQUISTO ANTICHITÀ
PAGAMENTO IMMEDIATO!
mobili e quadri antichi, bronzi, argenti, libri, moto, medaglie, monete, cartoline, oggettistica militare, orologi, preziosi, modernariato e tanto altro...
Via Sempione, 37 VERGIATE - 338.8396737

SuperDi chiusi fino a settembre

Stipendio di luglio non pagato

Sessanta famiglie in ansia per il posto di lavoro nei quattro punti vendita della provincia

GALLARATE - «Chiuso per ristrutturazione»: così si legge su un cartello affisso su una delle porte di ingresso del supermercato SuperDi di Gallarate. Ma, intorno alla struttura, non c'è traccia di cantiere, né operai, muratori o imbianchini al lavoro. Lo sanno bene i dipendenti della catena di market, che, insieme anche ai colleghi dei punti vendita di Cairate, Porto Ceresio e Cislago, vivono settimane di vacanza colme di preoccupazione. In sostanza, non sanno cosa sarà di loro dal prossimo tre settembre. In mano hanno soltanto una lettera della proprietà che li avvisa che i punti vendita resteranno chiusi per tutto il mese di agosto. Nel frattempo, sui loro conti correnti bancari non è stato accreditato lo stipendio di luglio. La motivazione? In una altra missiva l'azienda dice che il mancato pagamento è dovuto all'interruzione della trattativa in corso con i sindacati. «Una vera e propria strumentalizzazione», spiega Carmen Ventre del-

APPELLO DEI SINDACATI A DI MAIO

Aperture festive da discutere

ROMA - Ancora nessuna risposta da parte del ministro del Lavoro e dello Sviluppo Economico Luigi di Maio alla richiesta di incontro avanzata da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Iluuccs al fine di approfondire il tema delle liberalizzazioni degli orari e delle aperture nel commercio. La Filcams - spiega una nota - «continua ad essere convinta che il decreto Salva Italia, introdotto dal Governo Monti che ha eliminato qualsiasi vincolo alle aperture di negozi e centri commerciali, debba essere modificato. La nostra richiesta di avvio di un confronto al Ministro di Maio è rimasta inascoltata», afferma Maria Grazia Gabrielli segretaria generale della Filcams Cgil, la categoria che dal 2012 porta avanti La Festa Non si vende, una campagna contro la liberalizzazione indiscriminata degli orari e delle aperture commerciali.

I fautori del Decreto Salva Italia - secondo Maria Grazia Gabrielli segretaria generale del sindacato - «promettevano un rilancio dei consumi e l'aumento dell'occupazione, ma, dopo più di 6 anni, è ormai certo che questi obiettivi non sono stati raggiunti. Anzi, al di là delle numerose procedure di licenziamento collettivo avviate e l'abbandono delle aree del Mezzogiorno da parte delle aziende della distribuzione, la poca occupazione creata si è attestata su contratti a termine e part time involontari, a cui si sono aggiunti lavoro somministrato, contratti a chiamata, stage, promoter e merchandiser oltre al ricorso sempre più frequente a externalizzazioni, terziarizzazioni ed appalti, in un tentativo sempre più esasperato da parte delle imprese del settore di contenere il costo del lavoro».

punti vendita gli scaffali si vuotavano, i fornitori non si vedevano più e i dipendenti passavano le giornate a fare le pulizie e, qualche volta, ad ascoltare le lamentele dei clienti in fuga. Ora, però, l'ansia per il futuro cresce.

«Noi vogliamo capire quali sono le prospettive del gruppo - sottolinea ancora Carmen Ventre - visto che l'unica comunicazione che ci è stata data è quella della volontà di vendere. Non si è mai parlato di apertura di procedure di crisi o di ristrutturazione. Ma questo silenzio è allarmante». Talmente allarmante che Cgil, Cisl e Uil, a livello regionale, hanno chiesto un incontro urgente sulla questione all'ispettorato del Lavoro, a Regione Lombardia e naturalmente all'azienda. «Se a fine agosto le porte dei punti vendita dovessero rimanere chiuse - conclude Ventre - ci attiveremo non solo con richieste di incontro. I lavoratori sono pronti ad agire».

Emanuela Spagna



Il punto vendita di Gallarate è chiuso dal 5 agosto

SARONNO SARONNESE

Alcune sterpaglie sono andate a fuochi, attorno alle 10, nella zona della Cascina Ferrara, nelle immediate vicinanze della stazione di Saronno sud. Ad accorgersi delle fiamme e del fumo sono stati alcuni residenti della zona che hanno chiesto

Sterpaglie in fiamme a Saronno Sud

l'intervento dei vigili del fuoco; sul posto è intervenuta anche una pattuglia della polizia locale. Le fiamme, che hanno riguardato soltanto alcuni rovi, sono state spente nel giro di

poco tempo e la situazione è quindi tornata rapidamente alla normalità. Il via vai nella zona dei mezzi d'emergenza non è comunque passato inosservato agli abitanti del rione rimasti

in città e a quanti stavano in quel momento prendendo il treno. Sarebbero tutte da verificare le cause del movimento improvviso, se generato da un mozzicone gettato distratamente per terra o se legato alla calura di questi giorni.

«Legionella, non allarmatevi»

Il direttore sanitario dell'ospedale rassicura: non è eccezionale trovarne delle tracce

SARONNO SERVIZI

Acquedotto e piscina non danno problemi

«Eseguiamo da protocollo controlli periodici»

Dopo i batteri di legionella scoperti nel boiler del centro diurno disabili di piazza del Tricolore e quelli emersi dai controlli effettuati in Municipio (un dipendente comunale aveva contratto la patologia, dalla quale è poi guarito), Saronno Servizi, la ex municipalizzata che gestisce la rete idrica saronnese, dà notizie rassicuranti.

«Sulla nostra rete vengono eseguiti i controlli periodici dell'Ats Insubria, l'azienda sanitaria, e non sono mai state rilevate anomalie. Sappiamo che è un tema sul quale i cittadini sono molto sensibili, ed è giusto che siano sempre puntualmente informati - viene spiegato, con la massima trasparenza, dai responsabili di Saronno Servizi - Elemento senz'altro positivo è che, per quanto concerne i nostri impianti, non siano mai state riscontrate situazioni di allarme o preoccupanti».

Insomma, l'acqua che «sgorga» dalla rete è super-sicura sempre che, regola generale, si provveda a tenere puliti i rubinetti di casa. Tra l'altro, nelle condutture, sotto pressione e dove l'acqua non si ferma, i batteri non hanno la possibilità di svilupparsi, mentre possono proliferare nei serbatoi e nei punti di accumulo (ad esempio, proprio i rubinetti domestici) al di sopra di una certa temperatura, almeno 25 gradi. È proprio per questo che i responsabili degli enti pubblici, per quanto concerne gli edifici di loro competenza, e i privati - amministratori di condominio compresi - è opportuno che di tanto in tanto eseguano controlli e, nel caso, seguano le normali prassi di «sanificazione» che in modo peraltro abbastanza semplice (basta alzare la temperatura del boiler) consente di eliminare completamente i batteri. Stesso discorso per gli impianti di condizionamento dell'aria. Saronno Servizi gestisce non solo l'acquedotto, ma pure la piscina comunale di via Miola. Anche lì, nessuna paura per gli appassionati del nuoto: in quel caso, ovviamente, ci sono gli accumulatori per le vasche e dunque la «carica batterica» viene sempre tenuta sotto stretta osservazione, compreso il parametro relativo alla legionella. E non sono mai emerse problematiche, da questo punto di vista. Infatti non è mai accaduto che fossero trovati batteri potenzialmente pericolosi. Ovviamente i controlli proseguiranno e l'attenzione resterà alta anche in futuro, sia da parte di Saronno Servizi che da parte della Ats Insubria, l'azienda sanitaria che ha competenze sulla zona.

Roberto Banfi

Disinfezioni anti-legionella in ospedale: i rilievi per individuare l'eventuale presenza del batterio sono stati effettuati anche in questi giorni: «Sono controlli periodici e mensili: in altre occasioni ci sono state delle positività, si tratta però di situazioni che sono sempre state affrontate puntualmente e quindi risolte» fa sapere il direttore sanitario dell'ospedale saronnese, Francesco Rossitto, che tiene a sottolineare come la situazione del nosocomio di piazza Borella sia al momento del tutto sotto controllo.

«Non è comunque una cosa eccezionale che possano esserci tracce di legionella, altrimenti non sarebbe evidentemente opportuno svolgere controlli e verifiche costanti - prosegue Rossitto - È infatti possibile individuare la presenza dove c'è dell'acqua stagnante: proprio in questi giorni abbiamo effettuato dei campionamenti e siamo in attesa dei risultati. Nel caso in cui, tale monitoraggio dovesse dare esito positivo, come già avvenuto in altre occasioni, verrebbero attuati i previsti protocolli operativi, aumentando ad esempio le disinfezioni già pianificate, intervenendo cioè in maniera più intensa dove ci sono delle situazioni anomale».



L'ospedale rassicura: non c'è alcun allarme legionella in corso

Interventi e manutenzioni vengono svolte normalmente nella struttura sanitaria e non a seguito di particolari situazioni di allarme nella struttura sanitaria cittadina alla quale, anche nel cuore dell'estate, fa riferimento un gran numero di pazienti. In questi giorni ha però inevitabilmente suscitato un po' di preoccupazione nei saronnesi la

conferma arrivata dal Comune, dopo alcuni «rumors» riportati da Prealpina nel periodo di Ferragosto, che era stata trovata una presenza del batterio in municipio. L'amministrazione civica aveva poi reso noto che erano state nel frattempo attuate tutte le necessarie disinfezioni, evidenziando che il caso del dipendente che ha contratto la patologia si ritiene

non è riconducibile alla situazione dell'edificio comunale, in quanto questi sarebbe stato assente da tempo. Nessun contagio invece alla comunità disabili di piazza Tricolore, dove il virus è stato trovato nell'impianto idrico e il Comune ha già attuato tutti gli interventi richiesti e necessari.

Da segnalare poi che la cronaca di questi giorni, ha riportato che nel vicino Bregnano, nella Bassa comasca, a fine luglio, un pensionato (residente in centro) si era presentato al pronto soccorso dell'ospedale di Cantù con una polmonite. Dai successivi controlli medici gli è stata diagnosticata la legionellosi: le autorità sanitarie con il Comune hanno disposto le bonifiche delle tubature e degli impianti di condizionamento della palazzina.

«Ritengo sia in generale necessario evitare ogni allarmismo - conclude Rossitto - il batterio è infatti pericoloso per quanti hanno già delle patologie che hanno abbassato le proprie difese immunitarie o per gli anziani che si trovano in precarie condizioni di salute; nel nostro ospedale, proprio per tutelare al meglio i nostri pazienti, siamo sempre molto attenti a svolgere ogni controllo».

Gianluigi Saibene

Il sindaco Fagioli si rammarica per il clamore dato al caso e spiega i provvedimenti presi in via precauzionale

«Intervenuti anche se non era necessario»

«Su dieci campioni, nove avevano valore nullo e solo uno un valore non significativo di 200 Ufc - unità formanti colonia, ndr - al litro, quando il limite per la soglia di allarme è di 1.000 Ufc. Non a caso l'ente preposto ad effettuare i controlli ci aveva semplicemente chiesto di ripetere gli esami entro sei mesi, ma gli uffici comunali in via precauzionale hanno comunque disposto la sanificazione».

Ha un diavolo per capello il sindaco Alessandro Fagioli: proprio non ha digerito che sia nato un caso legionella a Saronno.

«Avevo chiesto la cortesia di non creare allarmismo - continua il primo cittadino saronnese - ma ho purtroppo dovuto constatare che le cose non sono andate così. Vedo sui mezzi di informazione notizie riguardanti dati raccolti un mese fa per un controllo fatto al centro disabili e per il quale, come ho già detto, il Comune ha immediatamente fatto più di quello che doveva. È infatti dalla decisione che compare sull'albo pretorio municipale che è stato preso lo spunto da cui è nato il caso».

A dare fastidio al sindaco non è solo il fatto che il problema, pur se non rilevante, sia già stato affrontato e superato, ma soprattutto che, dopo il primo allarme legionella, quello relativo al dipendente comunale infetto e poi guarito dal batterio in ospedale, molti dipendenti comunali si

siano rivolti ai propri capisettore per avere rassicurazioni per la propria salute e per quella dei propri familiari.

«Il batterio della legionella esiste in natura - conclude Fagioli - e nelle strutture pubbliche proprio per questo vengono fatti controlli a cicli predefiniti. Il motivo è che il batterio sopravvive tra i 25 e i 55 gradi: negli uffici pubblici per risparmiare a volte si rientra in questa fascia di temperatura, che invece è ampiamente superata con i boiler domestici. Ma, ripeto, ci sono i controlli opportuni e al primo segnale si interviene, come è stato fatto anche in questi casi».

Interventi e manutenzioni vengono svolte normalmente nella struttura sanitaria e non a seguito di particolari situazioni di allarme nella struttura sanitaria cittadina alla quale, anche nel cuore dell'estate, fa riferimento un gran numero di pazienti. In questi giorni ha però inevitabilmente suscitato un po' di preoccupazione nei saronnesi la conferma arrivata dal Comune, dopo alcuni «rumors» riportati da Prealpina nel periodo di Ferragosto, che era stata trovata una presenza del batterio in municipio. L'amministrazione civica aveva poi reso noto che erano state nel frattempo attuate tutte le necessarie disinfezioni, evidenziando che il caso del dipendente che ha contratto la patologia si ritiene



Marco Raimondi Il sindaco Fagioli (foto Bllg)

I ragazzi degli oratori da Papa Francesco

(ro.ban.) - Pellegrinaggio in Vaticano dei ragazzi di Saronno, una quindicina, guidato da don Federico Bareggi, che segue gli oratori cittadini: il gruppo ha visto papa Francesco.

«Abbiamo partecipato all'incontro del pontefice con i giovani - ricorda il sacerdote saronnese - Il Papa aveva chiesto che quello fosse l'epilogo di un «cammino», noi prendendo spunto dalla proposta diocesana siamo partiti da Orvieto, facendo una serie di tappe verso la capitale: siamo andati sino a Bolsena, quindi abbiamo raggiunto Montefiascone e poi abbiamo proseguito lungo la via Appia dove abbiamo percorso quindici chilometri».

Prosegue don Federico: «A Roma siamo stati ospitati in una parroc-

chia della periferia San Carlo da Sezze, e poi al circo Massimo e è stato l'incontro con Francesco. Abbiamo dormito al circo Massimo e la mattina dopo c'è stata la messa in San Pietro con l'angelus. Il Papa ha usato parole molto belle per i giovani, chiamandoli ad essere presenza nel mondo e facendo riferimento al loro ruolo di traino per la chiesa e per la società». Quindi il rientro nella città del santuario.

Nei giorni scorsi erano rientrati in città i saronnesi che con il preposito, monsignor Armando Cattaneo, avevano invece partecipato all'annuale pellegrinaggio estivo, stavolta nei Paesi Baltici con tappe in Lituania, Lettonia ed Estonia e conclusione nella capitale della Finlandia, Helsinki.



I ragazzi degli oratori saronnesi in pellegrinaggio a Roma

In città circola la Google car per aggiornare le mappe

(g.s.) - La Google car è in circolazione in questi giorni sulle strade saronnesi: la caratteristica auto, con la telecamera montata sul tettuccio e il logo del famoso motore di ricerca, è stata vista passare nelle zone del municipio, nelle vicinanze del centro storico, e anche in altre strade.

Il mezzo, che non poteva passare inosservato, ha suscitato interesse e curiosità tra quanti sono rimasti a Saronno o sono già rientrati in città, che lo hanno visto transitare con facilità nelle strade per il momento semideserte, visto che diversi pendolari sono in ferie. Approfondendo del poco traffico di questi giorni, è stato così possibile aggiornare senza particolari problemi le mappe fotografiche della città del Santuario.

Per mappare il territorio sono utilizzate delle speciali telecamere che hanno fino a undici obiettivi prodotte da un'azienda canadese specializzata. Il sistema disponibile on line consente agli interventi di avere una vista panoramica a livello stradale a 360° in orizzontale. Del passaggio del mezzo speciale è stata avvisata anche la polizia locale.

VARESE CITTÀ

Finto deputato, lo arrestò la Mobile varesina

Si è finto deputato per superare la fila al Pronto soccorso di Alghero, ma gli è andata male: un 45enne di origine piemontese è stato denunciato dalla polizia, gli agenti hanno scoperto che l'uomo aveva precedenti per reati contro il patrimonio.

Era già stato arrestato nel 2013 dalla Squadra mobile di Varese: venuto in possesso di un iPad di un ex parlamentare, aveva cercato di estorcergli denaro, minacciando di cancellare la memoria del dispositivo e di rivenderlo.

le Terrazze
Direzione Sanitaria
Dott.ssa Angela Superchi

Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori
Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale

Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaleterrazze.com



Gli ambulatori e gli sportelli di via Monterosa, a Casbeno. Nella foto a lato, un biglietto emesso alle 8.40: alle 10.10 l'attesa era ancora lunga (foto Bizio)



Medico ed esenzioni In coda anche in agosto

VIA MONTEROSA Boom di utenti: solo due sportelli aperti
Ottuagenari al caldo per ore, tra rinunce e proteste

LA REPLICA DELL'ASST SETTE LAGHI

«Ci scusiamo e risolviamo Assalto non prevedibile»

Il "guai" delle code e dei disagi in via Monte Rosa, nell'ex distretto Asl divenuto ora presidio dell'Asst Sette Laghi, viene affrontato non appena giunge la segnalazione, dalla direzione dell'ospedale. «Ci scusiamo con gli utenti, non era prevedibile un aumento di cittadini ai nostri sportelli di questa portata» - così Adelina Salzillo, direttore sociosanitario dell'Asst Sette Laghi - «Provvederemo già da domani (oggi, ndr) a cercare una soluzione spostando se possibile il personale, di certo da lunedì si torna alla normalità con l'apertura anche del terzo sportello in modo costante». Come mai si è creata questa situazione? «Ci sono stati due fattori che si sono sommati, da una parte la malattia di un addetto e dall'altra il pensionamento di un medico che ha portato moltissime persone a riversarsi preoccupate negli uffici di via Monte Rosa per il cambio del medico». Dall'Asst Sette Laghi rassicurano: il medico varesino andrà in pensione a fine mese, non c'è bisogno di correre ora. «L'As Insubria ha già individuato un medico disposto a prendere in carico molti dei 1.500 pazienti del medico uscente», continua la dottoressa Salzillo, «e in ogni caso a tutti i cittadini verranno fornite indicazioni utili agli sportelli, per facilitare la scelta».

code è quella riservata alle donne in gravidanza o per l'iscrizione di un neonato, se mamma e papà portano con loro il piccolo, come è ben specificato sul monitor riscalda-biglietti. Nessuna agevolazione ufficiale per anziani o disabili. L'apertura al pubblico degli sportelli è dalle 8.30 alle 12, in realtà si va fino a esaurimento dei ticket distribuiti, dunque ben dopo la pausa pranzo. Sempre che i cittadini, esauriti, come spesso accade, non se ne vadano prima. Chi rimane spesso si lamenta con le impiegate degli sportelli che in realtà fanno di tutto per velocizzare le pratiche, anche quando si trovano di fronte le situazioni più complesse. Come quelle dei cittadini stranieri per i quali sia gli aspetti burocratici sia le complicazioni della lingua rendono un po' più lento il passaggio al numero successivo sul display. E dunque all'utente successivo. «Basterebbe ampliare il servizio in altre stanze o almeno attivare il terzo sportello che c'è già», lamenta chi è in coda. Chi può e non ha urgenza, prende il biglietto, esce a bersi il caffè o a sbrigare altre faccende e ritorna, ma non prima di qualche ora. Non tutti hanno possibilità e capacità di spostarsi così velocemente, però, tanto più che non si tratta di code al botteghino del teatro ma per questioni sanitarie, dunque è più che mai naturale che in attesa si trovino persone anziane o con problemi di salute.

Barbara Zanetti

Storico medico
in pensione:
si scatenò
la corsa
alla nuova
scelta

sera sanitaria, a pratiche più complesse e a esenzioni per reddito, per invalidità, per patologia e disoccupazione. A metà della coda e in attesa da un'ora e mezzo ieri mattina, una signora che ha accompagnato il padre per la scelta del nuovo medico, visto che quello da sempre della famiglia va in pensione. «Mio padre ha 83 anni, siamo qui dalle 8.40 e sono le 10.10, manca ancora una decina di numeri al nostro turno, se avessi saputo mi sarei fatta fare la delega, ormai siamo qui ma non si

può, non si può proprio lasciare in attesa una persona anziana così a lungo in un posto così angusto e scomodo». Accanto vi è una signora con il viso stanco ma non rassegnato. «Sono stata dimessa ieri sera dall'ospedale, ho bisogno di fare una pratica per l'esenzione, devo tornare a Bizzozzero per il piano terapeutico in mattinata, non ce la farò mai, e poi vorrei tanto andare a casa mia, che non è qui ma a Milano, invece sarei costretta a passare a Varese un'altra notte, temo». L'unica procedura taglia

L'ospedale
garantisce
il rinforzo
del servizio
già nelle
prossime ore

LA CISAL SODDISFATTA DEL RISULTATO: «È STATA UNA LUNGA BATTAGLIA»

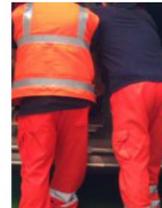
Servizio ambulanze, nuove divise dopo 8 anni di rattoppi e prestiti

Giacche da lavoro comperate di tasca propria, magliette con il logo di associazioni ed enti diversi perché ogni giorno vanno cambiate e nell'armadio non ce ne sono abbastanza. Otto anni (salvo un piccolo rifornimento nel 2017) sono tanti per attendere le nuove divise. Ora la soluzione. Con la firma, da parte dei manager della sanità di Villa Tanagno, del via libera, per 13 milioni euro, per il rifornimento degli indumenti per autisti e operatori del trasporto sanitario aziendale. Cioè di quegli operatori che ogni giorno macinano chilometri e chilometri tra i vari presidi ospedalieri dell'Asst Sette Laghi ma che svolgono anche trasferimenti nella regione e non solo, nel Nord e nel Centro Italia. Le nuove dotazioni sono salutate come una vera e propria conquista da parte della Cisl (Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori) che dal marzo di due anni fa si è fatta carico del problema. «Prima con una nota, avevamo rappresentato all'azienda la

cronica carenza nella dotazione di indumenti da lavoro per il personale del servizio ambulanze del presidio Borri, a causa e per effetto della quale, taluni operatori hanno utilizzato abiti appartenenti ad associazioni volontaristiche e di altre aziende, altri hanno comperato di propria iniziativa e a proprie spese le divise, in un diffuso quadro di sconforto e difficoltà operative», spiega Antonio D'Amario, dirigente sindacale Cisl. «Proprio a questi lavoratori va riconosciuto il giusto plauso, il cui spirito di abnegazione e professionalità, ma è anche il caso di dire di adattamento - prosegue D'Amario - ha permesso di supplire a un preciso obbligo in capo al datore di lavoro». Una problematica che si trascina da anni, visto che l'ultima fornitura completa di divise «risale al febbraio 2010 e occorre tenere presente che nel frattempo si è registrato un pacifico e fisiologico turn over del personale». Da quando la Cisl si è fatto carico del problema c'è stata

una fitta corrispondenza con l'Asst Sette Laghi «e anche una segnalazione della problematica, lo scorso gennaio, direttamente alla direzione Prevenzione e Sicurezza negli Ambiente di Lavoro dell'As Insubria», preceduta da un nuovo fabbisogno di divise anche per il presidio del Verbano. Quindi l'acquisto di indumenti e calzature per due operatori di ambulanza, nel settembre del 2017. Ora, la svolta con l'acquisto di 500 capi di abbigliamento di lavoro tra divise ad alta visibilità, polo e pile, per il Servizio ambulanze di Varese e Cittiglio. «Non possiamo che gioire dell'epilogo della vicenda - dice Maurizio Marino, segretario generale dell'Unione provinciale Cisl Varese - . Peraltra la circostanza dimostra come sempre più di sovente si renda necessario assumere, oltre a condotte di confronto e mediazione, iniziative più risolutive per ottenere un risultato nelle rivendicazioni del personale».

B.Z.



Antonio D'Amario, dirigente sindacale Cisl, interviene sul "caso divise" (foto Redazione)

VARESE CITTÀ

Famiglia varesina soccorsa in Basilicata

Otto escursionisti - componenti di due famiglie provenienti una da Brindisi, l'altra da Varese - sorpresi martedì da un violento temporale mentre erano sul "percorso delle sette pietre" - un antico sentiero fra le Dolomiti Lucane, a Castelmezzano, in

provincia di Potenza - sono stati soccorsi dai carabinieri e riportati alle loro auto. La pioggia, rendendo difficile la visibilità, ha costretto i turisti a rifugiarsi in un capanno, da dove hanno chiesto l'intervento dei soccorsi. Nessuno è rimasto ferito.

le Terrazze
 Direzione Sanitaria
 Dott.ssa Angela Superchi
 Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Polimorbilità
 Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale
Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
 Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaterrazze.com

Scelta medico, caos senza fine

VIA MONTE ROSA Altra mattina di calvario. L'Asst Sette Laghi: «Cerchiamo una soluzione»

Invece di diminuire, la coda è aumentata. Venti-quattro ore in più in agosto devono incidere non poco sul numero di persone che ritornano dalle ferie e si ricordano delle pratiche sanitarie da sbrigare. A queste, si aggiungono i cittadini che tornano per il secondo, se non per il terzo giorno consecutivo, dopo essere state respinte da una attesa biblica. Ex distretto Asl di via Monte Rosa: nuovo assalto, ieri mattina al primo piano (nella foto), dove si trovano gli sportelli per il cambio del medico e per le varie esenzioni, oltre al rilascio di pin e puk per la carta regionale dei servizi. Non solo il corridoio è affollato, ma anche la stanza di ingresso, dove c'è una fila di sedie e dove molte persone attendono in piedi, per lasciare posto ai più anziani, davanti al display che indica il numero di utente servito.

IL LETTORE IN REDAZIONE

Ho 89 anni ma nessuno sconto: in coda due ore e mezza

Ho letto il vostro articolo del 22 agosto sul disservizio all'ex Asl di viale Monte Rosa, laddove vi era una promessa di rimedio *ad horas* da parte anche dell'Asst Sette Laghi. Promessa da marinaio!
 Esperienza personale odierna (mercoledì, ndr):
 - alle ore 7,35 ho ritirato allo sportello di viale Monte Rosa lo scontrino numero 1 "per informazioni" (ero di fatto 5° in generale);
 - alle ore 8,20, cortesemente, una signora in attesa mi avvertiva che avrei dovuto prelevare un diverso scontrino ("per esenzione medicinali"). Come suggeritomi, ho preso lo scontrino con il numero 21;
 - alle ore 8,25 all'impiegata dello sportello numero 3 ho chiesto - prima dell'inizio del servizio fissato alle ore 8,30 - se non avessi potuto rimediare all'errore di scontrino, presentandomi come 5°, facendo presente la mia età (anni 89) e

l'intervento chirurgico subito appena 10 giorni prima;
 - niente da fare: "in viale Monte Rosa non sono previste precedenze" (come invece praticato all'ex Ospedale di Circolo per gli anziani); avrei dovuto attendere il mio turno (numero 21), non potendo chiedere, come suggeritomi dalla ridetta impiegata, ai venti che mi precedevano se mi concedessero di precederli;
 - alle ore 10, finalmente, è stato il turno del mio numero 21: ore 2,30 di attesa tra una cinquantina di persone, con un caldo soffocante e in condizioni più che disagiate;
 - la capo-reparto, a cui avrei voluto rivolgermi, "assente" e non sostituita;
 - evidentemente all'ex Asl di viale Monte Rosa non avevano ancora letto i vostri articoli.
 Grazie per l'attenzione riservata.

Avv. Antonio Monaco



- commenta la manager sanitaria -, ora provvederemo con il trasferimento di una dipendente da Tradate». Oggi dovrebbe essere coperto così il servizio, cioè l'attivazione del terzo sportello di front office per gli utenti. L'assalto collegato al pensionamento del medico di base andrà avanti probabilmente fino al 30, e già nelle scorse ore è stato spiegato dall'Asst che è stato individuato un medico disponibile a prendere in carico i pazienti del collega in pensione.
 «Le informazioni necessarie si possono reperire agli sportelli e nessuno rimarrà senza medico, non c'è alcuna fretta di correre a chiedere il sostituto», è stato detto martedì e ripetuto ieri. Poiché però l'odissea continua e la fila di utenti si allunga invece di accorciarsi, ecco che si ipotizzano altre soluzioni.
 «Soluzioni che vanno prima discusse e messe a punto a partire però da lunedì, quanto tornerà dalle ferie la responsabile dell'ufficio».

Barbara Zanetti

Stazioni, braccio di ferro tra Lega e Pd

Opposizioni contro l'ipotesi di un Consiglio comunale. Longhini (FI): «Nessuna urgenza»

L'unico a passare a folle velocità è il treno per l'emiliana, nell'estate dal decreto stazioni bloccato dal milione proroghe. Stasera si riuniscono i capigruppo a Palazzo Estense, in vista del prossimo consiglio comunale. Il sindaco dal sindaco per esaminare la questione e proporre ipotesi. Un incontro che potrebbe avere pochi protagonisti. Il capogruppo della Lega Fabio Binelli ha annunciato che né lui né un suo delegato ci sarà. Simone Longhini, capogruppo di Forza Italia, è scettico sulla convocazione d'urgenza del consiglio comunale. Alla Lega replica Luca Conte, capogruppo Pd. I toni si surriscaldano. Facciamo un passo indietro. L'incontro è propedeutico al proseguimento del progetto stazioni: 18 milioni bloccati dal Senato. Si apre la ricerca di nuovi fondi. Il sindaco una ipotesi: l'ha confezionata: chiedere un prestito flessibile alla Casa Depositi e Prestiti. Dice Longhini: «Siamo soppresi e critici, non comprendiamo l'urgenza né l'emergenza della questione e risulta del tutto anomala la convocazione dei capigruppo in agosto». E ancora: «Evidentemente non eravamo lontani dalla realtà quando dicevamo che quei 18 milioni non erano ancora a disposizione mentre la giunta Galimberti sosteneva il

contrario, visto che è bastato il tempo per farli sparire - prosegue Longhini - . Il progetto già non era condiviso da tutta la città, questa sia l'occasione per rivederlo». Il leghista Binelli: «Ritengo che convocare una conferenza dei capigruppo in agosto sia irregolare, oltre che scorretto nei confronti delle minoranze e una decisione di scarsa trasparenza nell'applicazione del regolamento - sostiene - . L'assunzione di un prestito non può essere considerato un provvedimento di urgenza, la convocazione della conferenza dei capigruppo è illegittima e lo sarà anche quanto scaturirà dall'incontro, si tratta di un tentativo di puntellare la giunta del Pd sull'ormai barcollante progetto stazioni». La replica del Pd non si è fatta attendere: «Mentre in molti sono al lavoro per evitare la perdita di un investimento storico - dice Conte - , dalla Lega varesina non solo non giunge alcun sostegno concreto, ma anzi Binelli non trova di meglio che appellarsi al bene superiore rappresentato dalle vacanze estive del gruppo della Lega. C'è da credere che la posizione leghista sia solo strumentale, a fronte dell'imbarazzo di chi non ha il coraggio di andare contro il proprio governo in difesa della città che rappresenta».

B.Z.



Stasera conferenza dei capigruppo sul "Caso Stazioni". Sotto da sinistra, Luca Conte (capogruppo Pd), Fabio Binelli (capogruppo Lega), Simone Longhini (capogruppo Forza Italia) e Gaetano Iannini (unico esponente del gruppo misto). A destra, Luca Boldetti della lista Orrigioni



Iannini: «Serve un'amministrazione cauta»

«Cui prodest?», si chiede Gaetano Iannini. Fratelli d'Italia, consigliere del gruppo misto a Palazzo Estense. Il finanziamento progetto stazioni è in forse. «Ed allora cosa succede? In un comune serio, con un'amministrazione seria ed un sindaco quanto meno cauto, si aspetterebbe la fine dell'iter legislativo (del decreto proroghe che blocca i fondi, ndr) per analizzare la ricaduta pratica sui progetti locali. Certo, un sindaco cauto, non avrebbe inserito nel bilancio oltre sei mesi addietro dei soldi che non erano ancora arrivati, anzi non erano neanche stati erogati! Quindi la domanda torna pertinente. Cui prodest? Forse ad un'amministrazione che ha puntato tutto su un progetto

faraonico, di dubbia utilità ed un impatto alquanto discutibile sulla città invece di occuparsi, è in sintesi il pensiero di Iannini, dei «reali problemi quotidiani dei varesini». Iannini riassume: l'ipotesi è di «accensione di un finanziamento di un ingente importo, restituendo per i primi due anni solo gli interessi. Fra due anni estinzione di tale finanziamento, più spese varie di chiusura, con i soldi erogati dallo Stato, soldi non ancora ufficialmente bloccati e comunque dei quali non abbiamo la sicurezza che una volta bloccati verranno mai realmente erogati. Una cosa è certa, Varese si troverà con un ulteriore debito ingente, comprensivo di interessi, spese e quant'altro. Cui prodest?»

BOLDETTI (LISTA ORRIGIONI)

«Soltanto la via del dialogo potrà fare crescere Varese»

Settimana scorsa si è appreso che Varese potrebbe perdere 18 milioni destinati alla riqualificazione dell'area stazioni e di piazzale Kennedy. Sicuramente non è condivisibile il metodo utilizzato dalla maggioranza parlamentare in Senato, ossia bloccare a posteriori denari destinati ad amministrazioni locali che hanno già speso risorse (umane ed economiche) e tempo nella preparazione di questi progetti. Tuttavia, non è condivisibile nemmeno il metodo fin qui utilizzato dall'amministrazione Galimberti, cioè la scarsa possibilità di dialogo con i cittadini e con coloro che sono stati eletti per rappresentarli. E lo stesso si è verificato anche nel caso del piano stazioni, dove le proposte per migliorare un progetto fatto male - non hanno trovato ascolto da parte della maggioranza targata Pd. Inoltre, autoproclamarsi come l'amministrazione delle grandi opere portando a termine solennemente il parcheggio di via Sempione, peraltro pianificato e finanziato dalla Giunta Fontana, e bloccando i vari progetti relativi alla Caserma Garibaldi e a villa Mylius (con uno metodo "simile" a quello attualmente utilizzato dal Parlamento), è sintomo di una certa facilità all'autocelebrazione non seguita da risultati concreti. Un'alternativa a tutto questo, però, c'è: è la via del dialogo tra istituzioni e corpi intermedi, del confronto vero tra chi è stato democraticamente eletto, di una sussidiarietà meritocratica che non premi tutti i progetti "a pioggia" come fatto dai governi Renzi e Gentiloni, ma solo quelli veramente meritori e utili. Questa è la terza via che auspico, per un reale miglioramento del nostro Paese e della nostra città. È sempre più lampante la necessità di una robusta ripresa degli investimenti in tutta Italia, mirati e secondo le reali necessità, per garantire un maggiore sviluppo e una maggiore crescita rispettando le esigenze di sicurezza dei cittadini.



Luca Boldetti Consigliere comunale Lista Orrigioni

ECONOMIA & FINANZA

Assegni scoperti, Ryanair si scusa

LONDRA - La compagnia aerea low cost Ryanair si è scusata con i propri passeggeri dopo che alcuni di loro l'avevano accusata di avere ricevuto assegni scoperti come indennizzi per voli cancellati. La società ha spiegato

oggi che un «piccolo numero» di assegni non era stato firmato a causa di un errore amministrativo e quindi è stato rimandato al mittente dalle banche. Nuovi assegni sono già stati inviati ai passeggeri interessati.

NUOVA APERTURA ACQUISTO ANTICHITÀ
PAGAMENTO IMMEDIATO!
 mobili e quadri antichi, bronzi, argenti, libri, moto, medaglie, monete, cartoline, oggetti militari, orologi, preziosi, modernariato e tanto altro...
Via Sempione, 37 VERGIATE - 338.8396737

Frontalieri in cantiere, è protesta

CANTON TICINO I lavoratori dell'edilizia pronti allo sciopero per contratto e diritti

CANTON TICINO - Nell'edilizia «il 93% dei lavoratori si è detto favorevole a scioperi, se non si trova una soluzione negoziata sul nuovo Contratto nazionale mantello e sul pensionamento a sessant'anni». Lo annuncia Unia che, uscendo con una nota a metà agosto, quando solitamente le questioni del genere sono sostanzialmente ferme, dà un segnale sulla gravità della situazione. Una situazione che riguarda anche molti varesini visto che, da sempre, l'edilizia è uno dei comparti in cui in Canton Ticino la presenza di frontalieri è molto alta. È il classico lavoro che gli svizzeri "non vogliono fare più" e quindi a costruire case, capannoni, strade c'erano e ci sono soprattutto italiani e, in genere, stranieri. Lavoratori che, ora, sono pronti a manifestare: una estrema ratio visto che, in Svizzera, lo strumento dello sciopero è decisamente più raro rispetto a quanto si è abituati in Ita-



Sono al limite della pazienza i frontalieri che lavorano nel settore dell'edilizia

lia, specialmente per certe categorie. Ma, evidentemente, la misura è colma: «Per più di un anno - spiegano dal sindacato svizzero Unia - i costruttori hanno rifiutato di trattare sul nuovo Cnm (Contratto nazionale mantello,

ndr) e sul pensionamento a sessant'anni. Ora cercano di imporre a tutti i costi il lavoro su chiamata. In questo modo i lavoratori edili sarebbero costretti a lavorare fino allo sfinitimento e all'invalidità». Insomma, se da un lato

come dichiarò recentemente Ennio Di Bacco, responsabile dei frontalieri per Uil Varese, «l'edilizia del Canton Ticino è in ripresa», dall'altro si è aperto un fronte sulla tutela dei diritti dei lavoratori: «La pressione sui

cantieri - tuonano ancora da Unia - è già oggi enorme. È possibile che in casi eccezionali si debba lavorare fino a 12 ore e mezza al giorno. Ora vogliamo che diventi la norma e che sia possibile prestare fino a 200 ore straordinarie e avere fino a 100 ore negative in più. È semplicemente irragionevole e insostenibile», pensando all'usura e alla durezza dei lavori sui cantieri edili. Di conseguenza, «se la Società svizzera impresa costruttori - concludono dal sindacato - continua a bloccare ogni proposta o vuole imporre una deregolamentazione assoluta irresponsabile degli orari di lavoro, la pazienza degli edili è quasi finita. In una votazione, il 93% si è detto favorevole a scioperi, se non si trova una soluzione negoziata». Si arriverà davvero a incrociare le braccia o si raggiungerà un accordo? Per ora le distanze sono molto lontane.

Nicola Antonello

L'INDAGINE

Mutui da 128mila euro per una casa in provincia

MILANO - Nel primo semestre dell'anno, il taglio medio dei mutui richiesti a Varese e in provincia è stato di 128.290 euro. Non solo. Nel 73 per cento dei casi, le richieste agli istituti di credito erano per il tasso fisso, un segnale del fatto che i varesini cercano di garantirsi per tutta la durata del mutuo le attuali condizioni di mercato, decisamente favorevoli. L'analisi e i numeri emergono dall'osservatorio congiunto Facile.it e Mutui.it realizzato su un campione di oltre 17.000 domande di mutuo raccolte in Lombardia e nell'ultimo anno. Se nel primo semestre 2018 la richiesta media presentata dagli aspiranti mutuatari lombardi, pari a 138.862 euro, è diminuita dell'1,8% rispetto ai primi sei mesi del 2017, nello stesso periodo l'importo medio effettivamente erogato dagli istituti di credito è aumentato del 3,63%, arrivando a 135.800 euro. Contestualmente si sono allungati i piani di ammortamento, che sono passati da una media di 21 anni e 11 mesi a 22 anni e 5 mesi. Interessante notare come, spinti da un atteggiamento di maggior prudenza e dalla volontà di garantirsi per tutta la durata del finanziamento gli attuali tassi ancora ai minimi storici, sempre più aspiranti mutuatari lombardi abbiano chiesto un mutuo a tasso fisso: erano il 69,1% del totale nel primo semestre del 2017, sono saliti al 75,9% nei primi sei mesi del 2018. Le condizioni favorevoli offerte dalle banche, inoltre, hanno favorito l'accesso al mercato dei mutui anche ai più giovani. Analizzando le domande di finanziamento presentate nella regione emerge un aumento del peso percentuale dei richiedenti under 35 sul totale richiedenti mutuo; erano il 33,1% nel primo semestre 2017, sono saliti al 38,4% nei primi sei mesi del 2018. Analizzando le domande di mutuo a livello provinciale, emerge che nel primo semestre 2018 gli importi medi più alti sono stati richiesti a Milano (151.631 euro), Como (145.117 euro), Monza e Brianza (133.405 euro) e Brescia (132.760 euro); i più bassi a Mantova (106.780 euro), Lodi (112.620 euro) e Pavia (114.722 euro).



Apprendisti, le assunzioni fanno il botto

I contratti salgono del 20,2%. Merletti: così migliora l'occupazione giovanile

ROMA - Nell'ultimo anno 283.030 giovani under 30 sono entrati nel mondo del lavoro e stanno imparando un mestiere grazie all'apprendistato. Lo rivela un rapporto di Confindustria che mostra la crescita record di assunzioni di apprendisti registrata tra aprile 2017 e marzo 2018, pari al 20,2% in più rispetto al 2017 e che superano dell'11,4% le 254.000 assunzioni di giovani a tempo indeterminato avvenute nello stesso periodo. Dei 283.030 nuovi apprendisti 164.976 sono maschi e 118.054 sono donne. Inoltre, sottolinea il rapporto, tra gennaio e maggio 2018 l'aumento dei contratti di apprendistato ha

avuto un'ulteriore accelerazione che li ha portati a sorpassare le altre tipologie di rapporti di lavoro: ne sono stati attivati 134.358 (il 96% dei quali riguardanti giovani under 30) con una crescita del 13,7% rispetto allo stesso periodo del 2017. Largamente battuti i contratti a tempo indeterminato (+3,1%), i contratti a tempo determinato (+8,4%), i contratti stagionali (+7%) e i contratti intermittenti (+8,8%). Il rapporto mostra che i contratti di apprendistato rappresentano il 12,5% dei nuovi rapporti di lavoro creati



in Italia nel primo trimestre di quest'anno per i giovani under 30. La classifica delle regioni in cui prevalgono le assunzioni di apprendisti vede in testa l'Umbria (18,5% di nuovi contratti di apprendistato sul totale delle assunzioni nel primo trimestre 2018), la Toscana con 16,2%, il Veneto con 15,6%. Sulla crescita dei contratti di apprendistato hanno influito gli interventi di decontribuzione previsti nella Legge di bilancio 2018. «Interventi sui quali occorre insistere - sottolinea il Presidente di Confindustria

Giorgio Merletti - perché la realtà dimostra che la ripresa dell'occupazione giovanile passa per l'apprendistato, il contratto a causa mista più adatto a soddisfare le esigenze formative dell'artigianato e delle piccole imprese, la palestra in cui i giovani studiano e si preparano ad entrare in un mercato del lavoro che richiede competenze tecniche evolute imposte dalla rivoluzione digitale». Il Presidente Merletti, inoltre, ribadisce il giudizio negativo sulle modifiche ai contratti a tempo determinato introdotte dal Decreto dignità: «Si tratta di interventi che danneggiano i datori di lavoro e non fanno nemmeno gli interessi dei lavoratori».

EXPORT IN CRESCITA

I prodotti made in Piemonte conquistano i mercati esteri

TORINO - Nel 2017 il Piemonte ha fatto registrare un aumento delle esportazioni del 7,7%, arrivando a sfiorare i 48 miliardi di esport complessive. La quota sul totale delle esportazioni nazionali è rimasta stazionaria sul 10,8%. Le importazioni sono cresciute di pari passo con l'export, con un incremento del 7,5%. I dati sono contenuti nel rapporto "L'Italia nell'economia internazionale 2017-2018" dell'Ice, l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane. Fra i mercati di sbocco, in aumento l'Ue e in particolare la Francia. Bene anche Germania e Usa, e in forte aumento l'Asia e soprattutto la Cina, cresciuta del 36,8% rispetto al 2016. Un quarto dell'export piemontese riguarda i mezzi di trasporto, seguono la meccanica, l'alimentare e le bevande, tutti settori in crescita. In controtendenza la farmaceutica, le cui esportazioni calano dell'8,6%.

Lombardia, vince il business dei giochi



MILANO - Crescono le imprese del gioco, sono 11.139 (+6,9% dal 2017 quando erano 10.418) e in Lombardia sopra la media: quelle specializzate, tra sedi ed attività locali, sono aumentate del 7,3% in un anno, passando da 1.213 del 2017 a 1.301 nel 2018. I dati sono contenuti in uno studio della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi sui dati del registro imprese 2018 e 2017 relativi alle attività specializzate nel gioco. Si tratta soprattutto di attività connesse con le lotterie e scommesse tra sale gioco anche su internet e bingo, bookmakers e ideazione concorsi (564 in Lombardia su 6.136 a livello nazionale) e gestione di apparecchi che consentono vincite in denaro (57 su 3.733 in Italia). Nel settore del gioco la Lombardia

rappresenta circa un ottavo del totale italiano (11,7% con Milano che da sola incide per il 4,3% (480 attività, +9,1%). Dopo Milano, per numero di imprese, vengono Brescia (205), Bergamo (140) e Varese con 90 aziende mentre il settore cresce di più a Sondrio (+15%), Brescia (+14,5%) e Monza Brianza (+10,4%). Prima nel Paese per attività legate a gioco e scommesse è Napoli con 1.307 (11,7% del totale nazionale, +4,6% in un anno) seguita da Roma (904, 8,1% italiano e +4,8%) e Milano (480, 4,3% e +9,1%). Vengono poi Bari, Salerno e Caserta. Per crescita del settore tra 2017 e 2018 prima, invece, sono Nuoro, Vicenza e Novara seguite da Cagliari, Ragusa e Benevento: tutte con crescita tra il 20% e il 30 per cento.

LA CITTÀ CHE CAMBIA

Reportage sulle attività gestite dagli asiatici: «I nostri bar sono ormai un vero punto di riferimento per gli anziani»



I cinesi tengono aperta Busto «Diffidenza ormai superata»

Negozi attivi tutto agosto. «Ma ci piacerebbe andare al mare»

Meno male che ci sono i cinesi. Devono averlo pensato tanti bustocchi che, rimasti in città nel mese di agosto, hanno avuto necessità di tagliarsi i capelli, raccomandare un vestito, o semplicemente andare al bar a fare colazione. Espressioni frequenti specialmente se i bustocchi in questione abitano in periferia. Nel mese in cui su tantissime saracinesche campeggia il cartello «Chiuso per ferie», infatti, i negozi gestiti dai cinesi tengono la clér rigorosamente alzata. Sempre. E del proverbiale stacanovismo dei figli del gigante orientale ha beneficiato chi ha dovuto - per varie ragioni - rinunciare alle vacanze. «Molti nostri clienti sono pensionati che d'agosto restano a Busto», fa sapere Xiao Yun Hu (foto in alto a sinistra), da quattro anni e mezzo titolare, insieme al marito, di un bar in viale Pirandello. «Se avessimo chiuso anche noi, queste persone non avrebbero saputo dove ritrovarsi. Vengono qui tutti i giorni, chiacchierano di calcio e politica, fanno delle pic-

cole riunioni», sorride la trentatreenne commerciante. La famiglia Hu si può considerare un riuscito esempio di integrazione: «Mio figlio è nato qui tre anni fa, è bustocco a tutti gli effetti. In generale io e i miei familiari ci troviamo bene in Italia, tant'è vero che quando torno in patria, mi sento poco cinese. Rispetto a quando abbiamo iniziato a lavorare, percepiamo anche molta meno diffidenza nei nostri confronti. Quando la gente vede che sei bravo e ti comporti bene, si fida. Solo poche volte è capitato che qualcuno, notando dei cinesi dietro al bancone, sia uscito dal locale. Sono stati pochissimi davvero casi». Nel suo buon italiano («Imparato non sui libri, ma parlando con i clienti») Xiao ha un sorriso e una parola buona per tutti: e gli avventori apprezzano. Lo stesso clima amichevole si respira in un altro bar gestito da cinesi, di fronte all'entrata vecchia dell'ospedale in piazzale Solario. Il locale è rimasto chiuso solo due giorni (il 15 e il 16 agosto). «Anche a noi piacerebbe andare al

mare a goderci un po' di vacanze» precisa Erica (foto a destra), la ventisettenne figlia dei titolari. «Il problema è che, con quello che costa gestire un bar, non ci si può permettere di restare chiusi per troppo tempo. In Italia ci sono troppe tasse, e poi bisogna pagare bollette e fornitori. Se chiudiamo il negozio per un lungo periodo, non guadagniamo più nulla e diventa quindi un problema. Ormai anche molti italiani stanno aperti nel mese di agosto, oppure chiudono solo per pochissimi giorni. È una necessità, non si può fare diversamente. È indispensabile lavorare tanto se si vuole portare avanti un'attività». Pure in questo caso, i clienti più affezionati ringraziano, così come all'Antico Bar degli Angeli della rinnovata piazza Vittorio Emanuele II, anche questo storico locale, da tempo gestito da commercianti nati nell'ex Celeste Impero, tiene le saracinesche alzate per tutto agosto. E la clientela non manca mai.

Francesco Inguscio

I NUMERI

Raddoppiati in sei anni A Gallarate sono di più

In 357 iscritti all'Anagrafe, nel 2012 erano 192



Ci sono e sono tanti. Si vedono più nelle insegne che a passeggio. Mai sui giornali, tant'è vero che è una rarità lo scatto delle due bariste della stazione Fs con il sindaco Emanuele Antonelli il giorno dell'apertura del nuovo dormitorio, perché le titolari in certi freddi giorni d'inverno aprono il locale per metterlo a disposizione della mensa dei clochard. Quella cinese è la settima comunità straniera di Busto Arsizio per numero di residenti. Nella ex Manchester d'Italia risiedono infatti 357 persone provenienti dal gigante dell'Estremo Oriente (181 donne, 176 uomini): in percentuale, si tratta del 4,4 per cento della popolazione. Un numero in costante crescita, quasi raddoppiato negli ultimi sei anni (nel 2012 i cinesi residenti erano 192). La comunità straniera più numerosa in città è quella albanese (1205 residenti, il 14,8% del totale); seguono romeni (864), ecuadoregni (797), marocchini (682), peruviani (633), ucraini (438) e appunto i cinesi, che rappresentano il gruppo asiatico più consistente all'ombra di San Giovanni, davanti a quello pakistano (316). Allargando lo sguardo all'intera provincia di Varese, la città con più cinesi è Gallarate, che nonostante sia più piccola di Busto ospita ben 656 persone provenienti dall'ex Celeste Impero. In questa speciale statistica la Città dei Due Galli è seguita da Varese, dove vivono 419 cinesi. Dopo quella di Busto, le comunità cinesi più numerose nel Varescino sono quelle di Saronno (106) e Cassinetta Magnago (143). Gli orientali residenti a Castellanza sono invece 77. Sia a Busto sia a Gallarate, il loro numero è praticamente raddoppiato negli ultimi sei anni, mentre a Varese l'aumento è stato molto più contenuto rispetto al passato (dal 321 del 2012 ai 419 del 2018). E quello bustese sembra un trend destinato a crescere.

Fr. Ing.



Le sartorie sono sempre più monopolizzate dai cinesi

I saloni da parrucchiere e le sartorie sempre più con gli occhi a mandorla

Non solo bar e tabaccherie sono popolate di commessi con gli occhi a mandorla. Ormai da qualche anno in città sono sempre più numerosi i negozi di vario genere gestiti da cinesi, con una particolare predilezione per i parrucchieri e i centri estetici. Attività, a quanto pare, premiate da un buon successo, dovuto principalmente ai prezzi particolarmente bassi, e alla possibilità di tagliare i capelli praticamente sette giorni su sette, con orari snelli, senza la necessità di fissare un appuntamento. Insomma, la comodità e il «low cost» funzionano. E sempre più spesso i parrucchieri cinesi assumono nel proprio salone personale italiano. Anche questo (piaccia o no) un segno dei tempi, voluto per rendere più familiare l'ambiente, per offrire ai clienti la possibilità di scambiare due chiacchiere. Non

mancano ovviamente anche le ombre dietro le luci: non sono in pochi infatti a lamentare un livello di pulizia non esattamente impeccabile all'interno di alcuni saloni orientali. Realtà o pregiudizio? Probabile che, come sempre, dipenda dai singoli casi. Ma va anche detto che più d'uno ha iniziato a capire che prodotti migliori e igiene sono qualità indispensabili per reggere. Un altro settore diffuso fra gli orientali sbarcati a Busto è quello del sartorio, attività sempre meno nostrana (nonostante la lunga e nobile tradizione sartoriale del nostro paese). Così i laboratori cinesi sono stati protagonisti di un vero e proprio boom, anche in questo caso propiziato dai prezzi molto competitivi, nonché da una notevole velocità di esecuzione dei lavori.

Fr. Ing.

Gli anziani e la paura per le pensioni. «Ma il sindacato che fa?»

(c.co.) - La sostenibilità innanzitutto. Ad occupare i pensieri della parte più attenta ai problemi sindacali di chi frequenta i pomeriggi estivi dell'Auser al Museo del Tessile, non è tanto la paura di rimetterci qualcosa con l'ultimo progetto governativo di ridurre le pensioni d'oro, quanto il dubbio che il sistema frani. Anche di questo si è parlato in occasione dell'assemblea congressuale dello Spi-Cgil, la sigla dei pensionati. A rappresentarlo nel salone delle feste insieme a Federico Schioppa, capo lega di Busto, erano Dino Zampieri e Angelo Castiglioni della segreteria provinciale: a quest'ultimo è toccato riassumere i temi dell'assemblea generale Cgil fissata per il prossimo anno. Al termine della relazione, dal pubblico si è subito avanzata una rimostranza a proposito di ciò che viene percepito come «il seppellimento del sindacato che

pure dovrebbe contare qualcosa», e che invece «alla contrattazione sembra preferire mettersi dall'altra parte del Teve-re per dire sempre e comunque no», come è stato efficacemente tratteggiato da qualcuno: «Di certo, siamo stati molto indolenti dalla parcellizzazione del lavoro e la progressiva riduzione dei lavoratori nelle aziende. Dopodiché, dicia-

mo anche che secondo una indagine interna è risultato che la metà degli iscritti alla Cgil, che come tutti sanno è tradizionalmente un sindacato di sinistra, alle ultime elezioni ha votato Lega e Cinque Stelle. Va bene, per carità, ma è evidente che davanti a un possibile scontro su questioni inconciliabili con i nostri interessi e ideali, rischiamo di spaccar-

ci», ha replicato Castiglioni, ricordando un'altra spaccatura epocale. «Nel '96 passammo da un sistema pensionistico retributivo a uno contributivo che presupponeva però il fondo di pensione integrativa, la cui adesione non ponemmo come obbligatoria. Fu un grande errore perché le cose non andarono secondo i piani e la minaccia del-

l'implosione del sistema si ripresenta ora. La risposta non può essere un ritorno al passato, ma l'attuazione del disegno che prevede fondi integrativi per garantire una pensione almeno dignitosa ai numerosi precari con contratti co.co.co, co.co.pro, e simili». Insomma, i pensionati di oggi iniziano a pensare a quelli di domani per non restare anche loro senza nulla. Mentre Zampieri ha indicato una delle prossime sfide dello Spi in una «legge sulla non autosufficienza per evitare che sempre più famiglie finiscano in povertà a fronte di spese sanitarie sempre più elevate», per il presidente di Auser, Maurizio Maggioni, nella partita l'associazionismo può e deve fare la sua parte a sostegno delle istanze sindacali «per migliorare la qualità della vita dell'anziano, la socialità ed evitare che la famiglia ricorra alle case di riposo».



SARONNO SARONNESE

Aperitivo solidale in musica pro Emergency subito dopo le vacanze: l'appuntamento è per sabato 1 settembre, le iscrizioni sono già aperte. Franco Cortellesa e Gianluca Sanvito saranno i musicisti protagonisti dell'appuntamento musicale

Aperitivo pro Emergency

dal titolo "Dal fingerpicking al jazz" che sarà organizzato al bar Pigraco Caffè, nel centro storico della città. Parte delle somme raccolte sarà devoluta al gruppo saronnese di Emergency. I posti a sedere sono limitati, per quanti sono interessati a partecipare all'evento il consiglio è di affrettarsi. Già in altre occasioni sono state organizzate iniziative e attività

aggregative per raccogliere contributi in favore delle associazioni di volontariato, ottenendo sempre ottimi risultati. Anche questo appuntamento vuole coniugare il divertimento e la voglia di stare assieme dei saronnesi.

Ospedale, operazioni a rischio

L'allarme del sindacato: «Mancano gli anestesisti». Garantiti gli interventi d'urgenza

«Ci sono sempre meno anestesisti in ospedale: sono a rischio di rinvio le operazioni chirurgiche già programmate». A lanciare l'allarme è Daniele Ballabio, responsabile provinciale della Uil. Dei 17 anestesisti che dovrebbero essere in servizio, attualmente ce ne sono solo 11: per settembre si era profilato il possibile arrivo di 4 nuovi specialisti che però, secondo le ultime indiscrezioni, difficilmente potranno essere a disposizione dell'ospedale saronnese.

«Ci sono alcune situazioni che riteniamo debbano essere affrontate al più presto - sottolinea il delegato sindacale - in particolare, da quel che ci risulta, c'è la necessità di più personale per la ginecologia e tra gli anestesisti. Su quest'ultimo fronte è evidente che non ci sono difficoltà di sorta per gli interventi chirurgici in emergenza». L'auspicio espresso da Ballabio è che l'azienda sanitaria possa trovare il prima possibile una soluzione al problema.



Le operazioni programmate rischiano di saltare per la mancanza di anestesisti (Bilzi)

«Al momento però - aggiunge ancora Ballabio - non sembra che sia stata individuata alcuna soluzione immediata». I responsabili del nosocomio saronnese fanno sapere che la questione è già conosciuta ed è tra quelle a cui si intende lavorare subito dopo la pausa estiva. «È una situazione del-

la quale siamo a conoscenza - fa sapere il direttore sanitario dell'ospedale cittadino, Francesco Rossitto - le oggettive difficoltà nel reperire gli anestesisti riguardano un po' tutti gli ospedali della Lombardia; per quanto riguarda i pazienti, potrebbero essere da ripianificare solo gli interventi chi-

urgici già programmati». Delle difficoltà nel trovare personale specializzato per l'ospedale cittadino, come per altre presidi sanitari regionali, aveva parlato nei giorni scorsi il direttore generale dell'Asst, Giuseppe Brazzoli, ricordando pure gli iniziali problemi a trovare nuovi medici per il pronto

soccorso dopo la nota vicenda Taroni - Cazzaniga. I rinforzi per il pronto soccorso erano poi arrivati, consentendo al delicato settore di svolgere regolarmente il proprio lavoro, peraltro senza che l'attività si fosse mai interrotta. Intanto, il futuro del nosocomio cittadino è finito al centro del dibattito estivo, con il Pd che si è detto pronto a sostenere la proposta lanciata dal circolo culturale "La bussola" di istituire una commissione - gruppo di lavoro per discuterne anche con le amministrazioni dei comuni del comprensorio. Dal canto proprio l'amministrazione comunale saronnese aveva ribattuto parlando degli stretti rapporti in essere con l'Asst e degli incontri periodicamente allestiti per affrontare in concreto ogni questione inerente l'importante istituzione sanitaria saronnese, a cui fa tradizionalmente riferimento un territorio molto vasto, che va anche al di là dei confini provinciali. **Gianluigi Saibene**

L'ADDIO

Il direttore della Stroke Unit lascia Saronno per Como

(ma.ra.) - L'ospedale di Saronno perderà a breve uno dei suoi medici più conosciuti, Giampiero Grampa (nella foto). L'attuale direttore della struttura complessa di Neurologia e Stroke unit del nosocomio di piazza Borella ha infatti vinto il concorso per il ruolo di primario di Neurologia dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, alle porte di Como.

Nato a Busto Arsizio, 60 anni, Grampa ha compiuto tutto il proprio percorso professionale all'interno dell'azienda ospedaliera di Busto. In via Arnaldo da Brescia è entrato nel 1986 e nel 2002 ha ottenuto l'incarico di alta specializzazione in Stroke Unit, poi nel 2005 è divenuto primario a Saronno. Dal 2015 al 2017 è stato direttore del dipartimento medico aziendale e dal 2015 ha diretto per 18 mesi il reparto di Neurologia a Busto Arsizio. Negli ultimi anni è stato relatore a oltre 50 congressi medici e autore di numerose pubblicazioni e si è occupato in particolare della gestione dei pazienti affetti da ictus, di neurofisiologia e del potenziamento degli ambulatori per la polisonnografia e la sclerosi multipla del presidio saronnese. Che, ora, dovrà correre ai ripari trovando una figura che lo sostituisca degnamente.



IL CONTROLLO

Maximulta da mille euro

(g.s.) - Maxi-multa per un automobilista 65enne, appiedato dalla polizia locale durante un controllo di routine. Anche nel bel mezzo dell'estate proseguono i controlli della polizia locale: a farne le spese è stato un guidatore di nazionalità italiana, residente a San Vittore Olona, che, mentre sulla sua Fiat Punto stava transitando in via Lanino, si è trovato davanti alla pattuglia che stava tenendo d'occhio le strade cittadine. Dalle verifiche svolte è risultato che l'assicurazione della vettura era scaduta già del dicembre 2017, una "dimenticanza" che gli è costata molto cara: dovrà infatti pagare una multa da 849 euro, somma che potrebbe scendere a 594 euro, pagandola entro 5 giorni. È stato disposto il sequestro della vettura, anche se il mezzo è stato provvisoriamente affidato al suo proprietario. Anche la patente era scaduta già da maggio; la multa da pagare in questo caso è di 155 euro (108 giorni se pagata entro 5 giorni).

Addio sterrato: ora ci sono 80 parcheggi

Concluso l'intervento in via Fiume. In vigore il disco orario

(ro.ban.) - Missione compiuta per l'assessore comunale ai Lavori pubblici Dario Lonardoni: il parcheggio di via Fiume è adesso una realtà e a dispetto del periodo vacanziero già molti automobilisti ne stanno usufruendo. «All'inizio del mandato avevo incontrato un rappresentante dei residenti nei condomini che si affacciano su quella che allora era un'area sterrata, anche se tradizionalmente usata come posteggio - ripiomba Lonardoni - Da affrontare c'erano alcune problematiche, iniziando da quella di un uso improprio del parcheggio stesso. Infatti era spesso occupato dai pendolari che salgono in

treno alla vicina stazione ferroviaria di Saronno centro, e dunque i posti non erano mai disponibili per chi vive o si reca nel quartiere». Ci si trova all'ingresso del rione Matteotti, praticamente alle spalle delle Poste, e dunque l'afflusso di auto in cerca di un angolo dove sostare è sempre piuttosto intenso; nei pressi c'è anche il punto di softball del settore giovanile del Saronno. «C'è anche un'altra questione da affrontare, ovvero che l'intero spiazzo era completamente sterrato. In caso di pioggia - ricorda l'assessore - il copione era sempre lo stesso: una pozzanghera unica. Ai cittadini avevo già a suo tempo spiegato

le nostre problematiche, legate all'esigenza di trasformare l'area in un vero parcheggio pubblico, che fosse pensato per il quartiere e per i futuri utenti del Distretto sanitario, che sta aprendo proprio di fronte. Ma tenendo conto anche dell'esigenza di trovare un'alternativa per i pendolari diretti in stazione. Per loro adesso è quasi pronto il nuovo parcheggio alle spalle del settimo binario, mentre quello di via Fiume è sin d'ora disponibile con il disco orario». Infatti si è provveduto all'asfaltatura e il disco orario diurno garantirà l'aspirato turn over evitando la così detta sosta parassitaria.



Roberto Banfi Il parcheggio è pronto per l'assalto dei pendolari (Bilzi)

Mondiale dei cani da soccorso Romano e Dina in gara a Zatec

(ro.ban.) - Matteo Romano e Dina sono da due giorni in Repubblica Ceca: fanno parte della Nazionale italiana cani da soccorso. Sempre pronti a intervenire in caso di calamità, nel prossimo fine settimana con la compagine azzurra saranno impegnati nei mondiali di specialità, quando cani e istruttori saranno chiamati a una serie di prove sul campo nella cittadina di Zatec, che ospita la rassegna iridata. Quali le chances per l'Italia? «Noi ci crediamo - dice Romano - Pensiamo di essere competitivi, per piazzarci fra i migliori. Ci siamo allenati tantissimo e per molti di noi, me compreso, si è trattato di anni di sacrifici, perché purtroppo a Saronno e nel circondario al momento non esistono strutture idonee per la preparazione dei cani, e quindi ogni settimana bisogna recarsi lontano per gli allenamenti». La scelta di Romano, che fa parte della protezione civile del Gruppo alpini di Varese, è solitamente caduta sul campo di addestramento che si trova in Val Susa. Ora dunque ci sarà la possibilità di confrontarsi con le altre nazionali provenienti da tutto il mondo: l'Italia è chiamata a farsi valere.

Caso legionella, i 5 Stelle all'attacco



Il consigliere Davide Vanzulli (Bilzi)

(ro.ban.) - «Il silenzio è un pessimo alleato e non aiuta a mantenere saldi i rapporti tra amministrazione civica e cittadinanza»: esordisce così il consigliere comunale d'opposizione Davide Vanzulli, del Movimento 5 Stelle, in relazione al rinvenimento del batterio della legionella nel Municipio di piazza Repubblica e al centro diurno disabili di piazza del Tricolore. «Impossibile non riconoscere che, ancora una volta, il sindaco Alessandro Fagioli e il suo staff della comunicazione hanno optato per un silenzio "pericoloso" riguardo a un argomento serio e preoccupante come la presenza del batterio della legionella nella nostra cittadina - rileva Vanzulli - Certo è che se le informazioni

giungessero tempestivamente dal Comune, tutti avrebbero materiale certo su cui lavorare ed informare. Non è la prima volta che ci si trova dinanzi allo stesso problema: i saronnesi sono lasciati all'oscuro di situazioni e problematiche che li riguardano direttamente. Scelte sbagliate? Non siamo in grado di dare una risposta nel merito, sta di fatto che i diretti interessati sono sempre gli ultimi a saperlo...». Conclude Vanzulli: «Ci auguriamo che il problema si fermi qui e non abbia un seguito, nel malaugurato caso non dovesse essere così ci aspettiamo spiegazioni e chiarimenti tempestivi e non sollecitati dagli organi di stampa e neppure dalle forze politiche di opposizione».

CRONACHE LOMBARDE

Cade in acqua all'Idroscalo: muore 45enne

MILANO - Una peruviana di 45 anni è morta all'ospedale San Raffaele di Milano, dove era stata portata in arresto cardiaco nel pomeriggio perché trovata priva di sensi nelle acque dell'Idroscalo di Milano. Era stata portata a

riava da alcuni bagnanti e anche i carabinieri avevano cercato di rianimarla. La donna, che pare avesse bevuto molto (non si esclude quindi che sia caduta accidentalmente in acqua), è morta nel corso della notte.

24 - 25 - 26 AGOSTO 2018

VIALE GABARDI, 43
BUSTO ARSIZIO (VA)

LIVE MUSIC
BANCARELLE
INTRATTENIMENTO

INFO: +39 3467496454

«Rivedere gli equilibri tra pubblico e privato Sì al Modello Expo»

Il governatore Fontana sul palco del Meeting

RIMINI - "Benvenuti al Nord": è il titolo di un celebre film comico, ironicamente ripreso da uno degli incontri del Meeting di Rimini, cui ieri ha partecipato di presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana insieme con i colleghi della Liguria, Giovanni Toti, del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga e della Provincia Autonoma di Trento, Ugo Rossi. «Il contenuto di cui vogliamo parlare non ha però nulla di ironico», ha detto Emanuele Forlani, della Fondazione Meeting introducendo l'incontro e, quasi rovesciando i termini del titolo del Meeting. «Le forze che muovono la storia sono le stesse che rendono l'uomo felice - ha aggiunto -: si potrebbe dire che la forza si muove non per ciò che rende l'uomo felice ma per un disagio, un dramma; il Nord come il Sud è luogo in cui possono avvenire tragedie».

Non si poteva non partire dal crollo del viadotto di Genova, che ha messo in evidenza problemi e inadeguatezze del nostro Paese. «Occorre cambiare le modalità, le regole e le forme del "pubblico" nel settore degli appalti - ha detto Fontana - I tempi che dobbiamo sopportare sono incompatibili con la velocità del mondo in cui viviamo. Il primo punto da affrontare è la semplificazione del rapporto fra cittadino e Pubblica amministrazione». Fontana ha espresso apprezzamento per chi ha preceduto: «Vengo dopo amministrazioni che hanno saputo portare a un notevole grado di sviluppo la nostra Regione», ha detto, ma poi ha evidenziato i problemi: «Non solo al Sud ma anche nei nostri territori mancano infrastrutture; ci sono zone in cui occorrono interventi immediati; bisogna migliorare i tempi dei trasporti, quelli su ferro non stanno funzionando in maniera compatibile con lo sviluppo della nostra Regione; bisogna lavorare sulla digitalizzazione per connettere an-

che le zone più remote con il resto del mondo».

Ha ottenuto applausi, Fontana, quando ha parlato del rapporto fra pubblico e privato: «È fondamentale la collaborazione - ha detto - ma occorre un riequilibrio: prima c'era lo statalismo che soffocava tutto, oggi il privato detta le regole e il pubblico le subisce passivamente. È inaccettabile che un privato guadagni da un bene pubblico e l'ente pubblico non possa controllare che il privato faccia tutto il possibile perché il bene venga mantenuto e i cittadini possano ricevere il servizio migliore. Se i controlli vengono fatti dagli enti più vicini ai beni ed ai servizi è meglio: le Regioni, le Province da rivedere e riqualificare, i Comuni, che più capillarmente possono dare risposte utili».

Sul tema della valorizzazione delle autonomie locali si è innescata una scherzosa schermaglia fra i relatori. «Se anche noi Lombardia potessimo trattenere gli importi fiscali come fanno le Regioni autonome la via per la felicità dei lombardi sarebbe più semplice», ha detto Fontana, provocando le risposte di Fedriga, che ha rimarcato come l'autonomia friulana sia stata ridotta e di Rossi, che ha sottolineato come il Trentino Alto Adige trattienga il 75% del gettito fiscale, ma poi si paghi molte infrastrutture e servizi senza contributi dello Stato. Tornando alla necessità di collaborazione fra pubblico e privato, Fontana ha citato come esempio virtuoso il «Modello Expo, in cui si rispettavano rigorosamente le norme ma in modo più rapido, si assumevano le responsabilità direttamente da parte di chi doveva gestire». Anche Fontana, come molti altri relatori al Meeting, si è espresso contro l'ipotesi di nazionalizzazione della gestione delle autostrade.

Mauro Zuccari

Se in Lombardia potessimo trattenere importi fiscali come fanno altre Regioni, la via per la felicità sarebbe più semplice



Prima c'era lo statalismo che soffocava tutto, oggi il privato detta le regole e il pubblico subisce



Fontana ieri a Rimini con i colleghi Giovanni Toti, Massimiliano Fedriga e Ugo Rossi (foto Redazione)

LA DENUNCIA DI BALOTTA

«Autobus, tagliate 17mila corse»

MILANO - «Difficile trovare un autobus nei festivi in agosto: è una scelta ambientale in controtendenza europea». La denuncia arriva da Dario Balotta, presidente di Onlit, l'osservatorio nazionale liberalizzazioni infrastrutture e trasporti. «L'estate calda dei tagli e dei disservizi ai pendolari non riguarda solo Trenord - spiega in una nota -. Le soppressioni estive delle corse su autobus extraurbani, molte delle quali partite alla fine delle scuole a giugno, si sono aggravate nel mese di agosto raggiungendo quota 17 mila corse giornaliere (-50 per cento) su 34 mila nell'area metropolitana milanese, comprese Pavia, Lodi e Monza del periodo scolastico. I tagli colpiscono i pendolari e le località periferiche di mezza Lombardia». In particolare, secondo la ricostruzione di Balotta, «l'area metropolitana dimezza i servizi verso le città d'arte come Pavia Monza e Lodi. Il già inadeguato trasporto pubblico, che conta 2,5 milioni di passeggeri al giorno, viene pesantemente ridimensionato. La Regione, riducendo le risorse al trasporto locale su autobus, costringe le aziende a numerose soppressioni nel periodo estivo, riproponendo la fotografia sbiadita della mobilità di trenta anni fa, quando i tagli avvenivano in coincidenza della chiusura delle fabbriche

ad agosto». Fasce serali, pomeridiane festivi e i giorni festivi di questo mese sono «i momenti di maggiore passione. Ai tagli si aggiungono tariffe inique per i cittadini dell'interland». Oltre alle carenze delle corse su autobus extraurbano, secondo il presidente dell'osservatorio, «si aggiungono le riduzioni di 420 treni di Trenord (pari al 20 per cento del totale), che giornalmente trasporta 700mila pendolari. Riduzioni dovute all'inefficienza gestionale, vista la disponibilità di Trenord di risorse pubbliche. Le aree periferiche dell'alto e basso Milanese, ma anche quelle regionali, sono tagliate fuori: la bassa Cremonese, la Bresciana, l'Oltrepò pavese e il Varesotto». «La popolazione resta senza servizi minimi di trasporti con gravi ripercussioni sociali, congestione stradale e inquinamento atmosferico - conclude Dario Balotta -. L'agenzia metropolitana di bacino deve adottare un sistema tariffario integrato e coerente con i bisogni di mobilità del territorio inammissibile che siano pianificati separatamente i servizi di autobus con quelli ferroviari e con quelli urbani. Una dicotomia inesistente nelle meglio organizzate regioni europee. Una grave carenza che la città metropolitana di Milano deve colmare».

Serial killer di gatti denunciata da Enpa

MILANO - Due cuccioli morti, uno scomparso, uno salvato in extremis: è la sorte toccata a quattro gatti affidati a una donna di 41 anni, originaria di Milano ma residente a Lecco, denunciata da Enpa per uccisione e maltrattamento di animali e per questo indagata dalla Procura di Lecco. «Benché le indagini siano ancora in corso il quadro indiziario sembra puntare in una direzione precisa: in Alta Lombardia, tra le province di Bergamo e Lecco sarebbe in azione una vera serial killer di felini», si legge in un comunicato dell'Enpa. In almeno sei casi (quelli noti, ma Enpa sospetta ve ne siano molti di più) la donna ha preso in affidamento (da persone assolutamente ignare e in buona fede, persino da un veterinario)

cuccioli di gatto con età compresa tra due e quattro mesi e li avrebbe sottoposti a terribili vessazioni. Due sono sicuramente morti, uno in seguito a una rottura epatica causata - si ipotizza - dalle percosse e mentre il decesso del secondo è compatibile con un congelamento nel freezer. Un terzo è disperso, il quarto invece si è salvato grazie al sequestro preventivo deciso dal gip del Tribunale di Lecco. Nonostante sia sotto indagine e nonostante sia stata destinataria di un provvedimento di sequestro preventivo, secondo l'Enpa la donna continuerebbe anche in queste ore a farsi affidare dei cuccioli di gatto, come testimoniano altri due sequestri, con gli investigatori che sono riusciti a mettere in sicurezza altri tre gatti.



La donna continua a farsi affidare cuccioli

Gli inquirenti vogliono capire se sia stata uccisa dal fidanzato Trovata morta nel canale, altre indagini

MILANO - È stato prorogato di due mesi, fino a metà ottobre, il termine per il deposito della relazione del medico legale sulle cause della morte di Sara Luciani, la ragazza di 21 anni ritrovata cadavere nelle acque del canale Muzza il 13 giugno scorso e che era scomparsa da Melzo, nel Milanese, la sera dell'8 giugno, dopo essere uscita in macchina con il fidanzato Manuel Buzzini, operaio di 31 anni che poche ore dopo si è ucciso impiccandosi nel cortile della casa della nonna. Intanto, mentre sono stati ritrovati, oltre al paraurti già riaffiorato, altri pezzi dell'auto nel canale ma non l'intera macchina, resta il mistero su quanto accaduto quella sera. Dai primi esiti dell'autopsia, nell'ambito delle indagini condotte dai carabinieri e coordinate dall'agente Letizia Mannello e dal pm Michela Bordini, è emerso che la giovane non è morta annegata, ma era già deceduta quando è finita in acqua.

Con i due quella sera c'era anche un amico che ha raccontato di aver assunto cocaina con Manuel e di essersene andato ad un certo punto della serata. I primi esami tossicologici, tra l'altro, avrebbero escluso che anche la ragazza avesse assunto droga. E il medico legale non ha individuato sul corpo segni evidenti di lesioni causate da armi o da strangolamento. Gli inquirenti hanno ipotizzato, in un primo momento, che l'operaio avesse ucciso la fidanzata (pare che almeno una volta in passato l'avesse minacciata di morte) e avesse poi spinto la sua auto con lei dentro nel canale. Tuttavia, allo stato, non si possono escludere nemmeno un malore o un incidente come cause della morte di Sara. Soltanto la relazione autopsica, stando a quanto riferito, potrà fornire indicazioni più precise sulle cause del decesso e forse, dunque, anche su ciò che è accaduto quella notte.

TRENTACINQUE POSTI A DISPOSIZIONE

Servizio civile, il Comune "recluta" ragazzi

È stato pubblicato il bando per il Servizio civile che apre alla selezione dei giovani interessati a svolgere un anno di impegno per la società e la città. Sono 35 i posti disponibili nel Comune di Varese divisi su un totale di sei progetti diversi che spaziano dai temi dell'ambiente, della cultura, dell'aiuto verso gli anziani e le persone disabili, politiche giovanili e servizi per l'infanzia. «Anche quest'anno - spiega l'assessore alle Politiche giovanili e Partecipazione, Francesca Strazzi - il Comune di Varese offre ai giovani tra i 18 ed i 28 anni l'opportunità di vivere un'esperienza di formazione civica, culturale e professionale, realizzando un progetto di servizio ci-

vile. Un'occasione autentica per collaborare allo sviluppo della nostra comunità e offrire un servizio alla cittadinanza. I progetti comunali si sviluppano in settori ed ambiti diversificati i giovani avranno la possibilità di scegliere il progetto più vicino alle proprie inclinazioni e quindi l'occasione di indirizzare il proprio percorso di crescita formativa, personale e professionale nel settore di interesse, anche in assenza di particolari competenze pregresse».

Il servizio civile, prestato su base volontaria, ha una durata di 12 mesi e un orario settimanale di trenta ore. Prevede un rimborso mensile di 433,80 euro e dà diritto a crediti formativi e pro-

fessionali. Coloro che intendono aderire al bando devono individuare il progetto di interesse e presentare la domanda all'Ufficio Servizio Civile - via Caracciolo 46, secondo piano, stanza 253 - entro venerdì 28 settembre. Possono partecipare al bando di selezione le ragazze e i ragazzi che il giorno di presentazione della domanda abbiano compiuto il diciottesimo anno di età e non superato il ventottesimo (28 anni e 364 giorni). I progetti disponibili a Varese spaziano dallo sportello Informagiovani e Informalavoro, fino all'assistenza a bambini e anziani, passando per la valorizzazione del turismo e il sistema bibliotecario (foto Archivio).



La pianta tagliata lungo la salita della parrocchiale di via Astico (foto Redazione)

Il giallo del cipresso «L'albero è sparito»

AVIGNO È stato rimosso da alcuni sconosciuti

Il "giallo" del cipresso di Avigno si infittisce ancora di più. Si perché se già era apparso piuttosto insensato l'abbattimento di un albero che si trovava accanto alla chiesa parrocchiale (e che non sembrava dare fastidio ad alcuno), ancora più curioso è il fatto che quell'albero è stato poi portato via da sconosciuti che, stando a quanto si è saputo finora, non hanno voluto fornire spiegazioni in merito a quanto stavano facendo. In questi giorni d'estate la curiosa vicenda sta girando per il quartiere all'ombra della torre di Velate e in tanti si chiedono quale possa essere il motivo.

Tutto è cominciato quando, tra sabato sera e domenica mattina, alcuni parrochiani di passaggio nei pressi della chiesa di via Astico hanno notato che uno dei cipressi posti lungo la salita che conduce in oratorio era stato abbattuto: un lavoro "chirurgico", compiuto con perizia, utilizzando verosimilmente un seghetto manuale, per tagliare il tronco a meno di venti centimetri dalle radici. Un gesto all'apparenza inspiegabile, se non col fatto che si trattasse di un vandalismo. Ma la

faccenda non è finita qui. In base alle notizie circolate per il rione, l'altro giorno si sarebbero presentate alcune persone che hanno caricato l'albero mozzato a bordo di un furgone e si sono allontanati. La scena è stata notata da residenti della zona, che avrebbero chiesto conto agli sconosciuti di quanto stava accadendo, senza però ricevere risposta.

Insomma, se già l'ipotetico vandalismo iniziale era sembrato piuttosto insolito, il seguito della vicenda lo è stato ancora di più: i due episodi sembreranno collegati tra loro, ma resta da capire come e perché.

Dagli uffici parrocchiali, infatti, avevano subito spiegato di non aver autorizzato alcun abbattimento nell'aiuola, anche perché si tratta di piante messe a dimora pochi anni fa su disposizione del Comune, dopo la morte dei cipressi "precedenti". Il "giallo" del cipresso di Avigno, dunque, rimane. E, a meno che i responsabili decidano di dare spiegazioni, pare destinato a rimanere irrisolto.

Marco Croci